

# UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI  
DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO

Aderente all'Unione degli Istriani  
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2  
aprile 2014 - N. 119

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2 DCB Trieste  
*In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.*



•••• Visitate il sito internet: [www.famigliaumaghese.jimdo.com](http://www.famigliaumaghese.jimdo.com) ••••

## Giorno del Ricordo: il significato

*Far sentire agli esuli nel mondo la solidarietà dell'Italia e degli italiani*

Il 10 febbraio è il giorno del ricordo della tragedia dell'esodo degli esuli istriani e dalmati. Una data certamente scomoda sotto qualsiasi profilo la si voglia considerare, poiché coincide con la fine ufficiale di una guerra perduta e con il diktat del Trattato di Parigi che, per l'Italia, significò la forzata rinuncia ai territori italiani situati a ridosso del confine orientale. Per i giuliani e per i dalmati significò molto di più: lo strappo tremendo dal suolo natio, l'abbandono delle case e degli averi per affrontare il destino del campo profughi nelle diverse regioni d'Italia, o l'emigrazione verso i paesi esteri in particolare nel sud America e in Australia. Rimanere nelle terre di appartenenza significava, infatti, allora, subire un regime totalitario e discriminatorio nei loro confronti oppure, se si intendeva opporsi, finire ammazzati nelle foibe carsiche. Pochissimi decisero di rimanere, gli altri, con la dignità e la fierezza che hanno sempre distinto quelle popolazioni generose, affrontarono un futuro tutto da costruire fra incognite, incertezze e difficoltà di ogni natura.

**Che significato ha oggi la giornata del 10 febbraio ?**

Ne ha uno solo, ma IMPORTANTISSIMO, far sentire agli esuli nel mondo, la solidarietà dell'Italia e



degli italiani e dire loro che il Paese non è immemore della loro tragedia perché essa rimane una ferita per l'intera Nazione.

Occorre riandare, dunque, agli anni dell'immediato dopoguerra, quando il Maresciallo Tito, mettendo in atto una sistematica strategia del terrore, costringe la popolazione italiana a fuggire dalla penisola istriana, antica propaggine della Repubblica di Venezia. È questo il fine dell'operazione: mettere gli italiani nella condizione di dovere abbandonare i territori dove vivevano da secoli e secoli, in particolare lungo

la costa, tant'è che il verso di Dante poteva esclamare:

*“là dove è Pola presso del Quar-  
naro dove Italia chiude e i suoi ter-  
mini bagna”.*

L'abbandono degli italiani avrebbe così giustificato le pretese jugoslave, come, di fatti, avverrà di lì a poco col Trattato di pace che legitimerà l'usurpazione titina. Eppure su questa tragedia, che vide getta-

**Alberto Abrami**

*continua a pagina 2*



segue dalla prima pagina

ti nelle foibe migliaia di cittadini italiani e terrorizzare i rimanenti, costretti a lasciare case, terreni ed ogni altro bene di fronte ad un'Italia indifferente e a loro matrigna, la classe politica italiana ha taciuto per cinquanta anni per riguardo verso il dittatore jugoslavo, ignorando completamente le ferite e il dolore degli esuli.

Oggi la Jugoslavia d'allora non esiste più, la Croazia e la Slovenia sono nell'Unione Europea partecipi del medesimo destino dell'Italia: costruire l'Europa. E di ciò tutti dobbiamo essere consapevoli. Ma non per questo non dobbiamo conservare la memoria del nostro passato, senza peraltro rimanerne prigionieri, perché un popolo è tale se si riconosce non solo nel presente, ma sente vivo il proprio passato e riesce a proiettarsi verso il futuro attraverso un legame che unisce le generazioni presenti con le passate e con quelle che verranno.

Proprio in nome dell'Europa le

due giovani Repubbliche di Slovenia e, particolarmente, di Croazia che estende la propria sovranità sulla maggior parte del territorio istriano, non possono permanere in una situazione di illegalità internazionale mantenendo verso i beni abbandonati dagli esuli una condizione di confisca. Prima ancora di una situazione di antigiuridicità, si tratta di un principio etico sul quale riposa la convivenza dei popoli e la fiducia verso le comuni Istituzioni europee altrimenti minate nelle loro fondamenta. Certo la diplomazia e la politica italiana devono mostrare quella autorevolezza che fino ad oggi è apparsa, in ogni occasione decisamente modesta e debole a fronte della durezza altrui. Occorre, insomma, che il nostro Governo si impegni finalmente: oppure per risolvere questa "annosa quaestio" è necessario nuovamente ricorrere alla risorsa Renzi?

**Alberto Abrami**

Professore ordinario di Diritto forestale e dell'Ambiente nell'Università di Firenze

A tutti i Soci della Famiglia Umaghesa  
e ai loro familiari l'augurio di una

## Santa Pasqua lieta e serena



### Odor de Pasqua

Pan caldo, pinze de forno,  
ovi duri de tuti i colori,  
la casa fresca e neta,  
de Pasqua xe i odori.

E po' profumo de cesa,  
de incenso e de candelee,  
de vestiti novi e stirai,  
de fiori nei cavei de le putele.

A. F.

## Gli appuntamenti

**Sabato 5 aprile - Ore 16** – Assemblée dei Soci della Famiglia Umaghesa.

**Venerdì 11 aprile - Ore 18.30** – Chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis, celebrazione della Santa Messa per il "Venere dei dolori".

**Lunedì 21 aprile** – Chiesetta di San Pellegrino ad Umago: al pomeriggio tradizionale incontro nel ricordo dell'antica consuetudine.

**Giovedì 22 maggio - Ore 19.30** – Presso la Comunità degli italiani di Umago presentazione del libro di Corrado Cattonar "Quando i nonni andavano per mare".

**Venerdì 23 maggio** – Festa del Patrono San Pellegrino: celebrazione della Messa ad Umago nel nostro Duomo. La "Famiglia" mette a disposizione dei partecipanti un pulmann: le prenotazioni vengono raccolte in sede al martedì pomeriggio.

**Domenica 25 maggio - Ore 17** – Celebrazione della Santa Messa nella Chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis, seguita dalla processione con la statua del Santo. Seguirà un brindisi nell'adiacente sala parrocchiale.

**Martedì 5 agosto** – I Matteradesi si radunano nella chiesa di Matterada nella festività della Madonna della Neve.

**Notizie più dettagliate su tutti gli appuntamenti si possono ottenere in sede, via Silvio Pellico, telefonando allo 040 636 098 tutti i martedì pomeriggio oppure allo 040 313389 (Mariella)**



## La relazione del Presidente Silvio Delbello in occasione dell'Assemblea di fine anno

Cari amici Umaghesi,

qui con me ci sono i componenti il Consiglio Direttivo della nostra Famiglia, grazie ai quali le iniziative intraprese nel corso del 2013, improntate sempre al conseguimento dei principi contenuti nel nostro Statuto, sono state numerose ed hanno registrato una buona partecipazione dei nostri Soci.

Sono stati onorati i Santi Patroni, San Pellegrino a Umago e a Trieste, San Valentino e la Madonna della neve a Mattereda.

Mi auguro che anche gli altri Patroni siano festeggiati dai Sanlorenzini, dai Petroviani.

Sono state rispettate le nostre tradizioni religiose con la celebrazione di Sante Messe nelle ricorrenze del "Venere dei dolori" e della Madonna Addolorata.

Abbiamo ricordato i nostri defunti con cerimonie religiose a loro dedicate; un particolare ricordo è stato dedicato alle vittime dell'affondamento del piroscampo San Marco.

Ai primi di novembre una delegazione della nostra Famiglia ha portato un fiore nei cimiteri di Umago, San Lorenzo, Buroli/Carsette, Mattereda, Petrovia, Madonna del Carso e Salvore accompagnata dai rappresentanti delle locali Comunità degli Italiani, in memoria degli umaghesi sepolti nei nostri cimiteri.

Presso la Comunità degli Italiani di Umago ha avuto luogo la presentazione del "Dizionario del dialetto umagheso" realizzato ed edito dalla Famiglia. La stessa opera era stata presentata in precedenza nella scuola di Umago.

Ad ottobre una comitiva si è recata a Cormons per la consueta offerta alle Suore della Provvidenza e la preghiera nel Santuario di Rosa Mistica. L'occasione è stata propizia pure per l'interessante visita della mostra di Illegio (Carnia) sul "Cammino di San Pietro".

Il nostro periodico Umago Viva è uscito in tre numeri portando nelle vostre case notizie, attualità, ricordi e racconti delle nostre terre ed anche il calendario del 2014.

La Famiglia Umaghesa ha aderito alle iniziative promosse dall'Unione degli Istriani, sua Associazione di appartenenza, con la presenza di una propria rappresentanza con il labaro sociale, in special modo nelle celebrazioni indette per il "Giorno del Ricordo" ed in altre occasioni ufficiali.

Questa mattina San Nicolò ha portato ai nostri bambini i doni della Famiglia Umaghesa, ricordando le nostre tradizioni nell'incontro organizzato nella nostra sede.

Tutto questo è stato possibile grazie alla determinazione e all'impegno del Consiglio Direttivo che opera in unità d'intenti con dedizione, passione e tanta competenza.

Devo in fine ricordare che anche agli anziani ospiti delle case di riposo dedichiamo la nostra attenzione per alleviare la loro solitudine e sofferenza.

Tutto quanto facciamo con animo sereno è realizzato con lo scopo di mantenere vivo il senso della nostra generosità e solidarietà fra esuli dalla stessa amata terra.



*L'Assemblea dell'8 dicembre 2013*



*Il concerto del Duo Cantigas, Lucilla Delben e Stefano Dardi*



*La festa di San Nicolò*



*San Nicolò intrattiene i bambini*



*Nonna umaghesa, nipoti e San Nicolò*



# A dieci anni dell'istituzione del Giorno del Ricordo



*Al Monumento dell'Esodo in piazza Libertà*



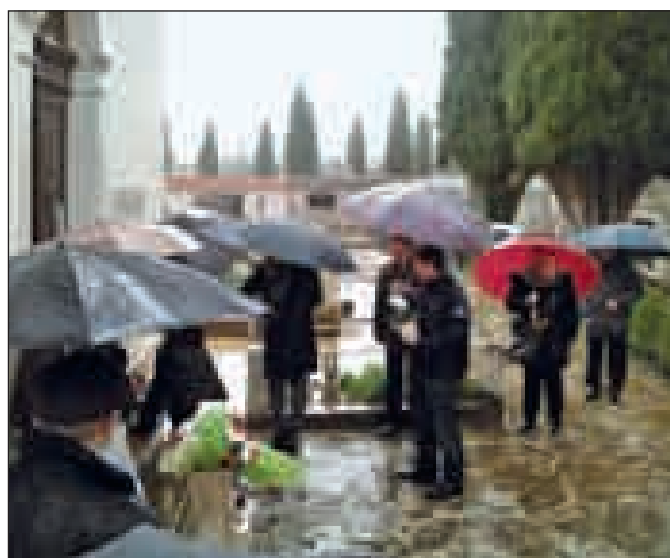
*Omaggio al Monumento agli Infoibati*



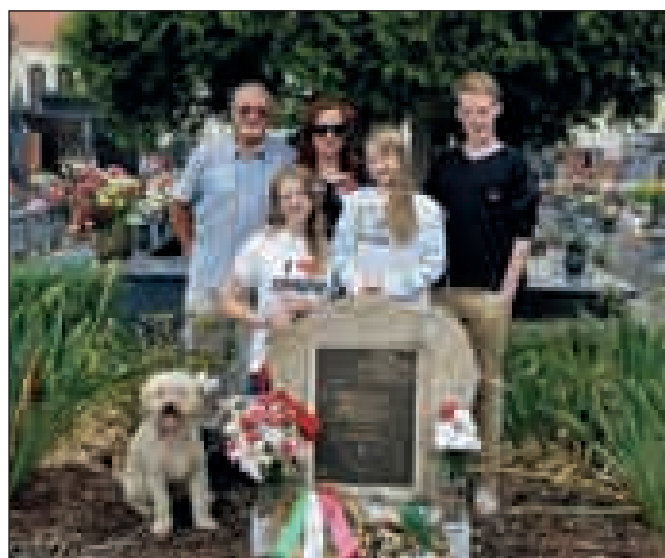
*Al Monumento ai Caduti a San Giusto*



*A Basovizza*



*Nel cimitero di Umago*



*In Australia*





## Il Giorno del Ricordo a Umago

**Commemorazione a San Damiano, per iniziativa delle autorità locali**

*Una rappresentanza della Famiglia Umaghesa ha partecipato alla significativa cerimonia, per la prima volta in Istria su iniziativa delle autorità della Città di Umago. Riportiamo la cronaca dell'evento pubblicata sulla "Voce del Popolo" dell'11 febbraio 2014.*



UMAGO | Nell'ambito della Giornata del Ricordo dei martiri delle foibe e dell'esodo di 350mila italiani istriani, giuliani e dalmati, davanti alla targa commemorativa posta nel cimitero di San Damiano a Umago si è svolta una breve cerimonia per ricordare la tragedia. Un momento di riflessione guastato da una pioggia torrenziale, che ha limitato i discorsi dei convenuti, il cui messaggio era

proprio quello di non dimenticare. Presenti il sindaco di Umago, Vili Bassanese, il presidente del Consiglio cittadino, Milan Vukšić, i vicesindaci Mauro Jurman e Floriana Bassanese Radin, i rappresentanti della Famiglia Umaghesa con Corrado Cattonar, Franco Biloslavo (*ndr: segretario della Comunità degli Esuli da Piemonte d'Istria*), e i rappresentanti della Comunità degli Italiani di Umago. Il 10

febbraio è la Giornata del Ricordo, festa nazionale in Italia, istituita con la Legge del 30 marzo 2004 per commemorare le vittime delle foibe e l'esodo. Dal 1943 al 1947 la tragedia delle foibe e dell'esodo interessò Trieste, Gorizia, l'Istria, e migliaia di italiani. Fu una pulizia etnica, che svuotò pure le campagne del Buiese, che si portò via mezzefamiglie e le cui conseguenze si sentono ancora oggi. Citiamo, ad esempio, la scomparsa senza lasciare traccia dei fratelli Gulin di Umago, ma purtroppo simili esempi se ne potrebbero fare fin troppi. Nel febbraio del '47, tra Italia e Jugoslavia venne ratificato il Trattato di pace e l'Istria e la Dalmazia vennero cedute ufficialmente alla Jugoslavia. Quasi mezzo milione di italiani fuggirono in Italia abbandonando tutto: case, terreni, lavoro, affetti. Per questa ragione al cimitero di San Damiano è stata posta una targa, per ricordare tutti coloro che hanno trovato l'ultima dimora lontano dalla loro terra.

**Franco Sodomaco**

## Nel Giorno del Ricordo al Senato premiati gli studenti

In occasione del decennale del Giorno del Ricordo si è tenuta a Roma, presso Palazzo Madama, la solenne cerimonia che ha coinvolto anche alcuni alunni della Scuola secondaria di Gorizia coordinati dall'insegnante di Lettere, professoressa Barbara Sturmar, figlia di Anita Coslovich. La classe è risultata tra i vincitori del concorso indetto dal Ministero dell'Istruzione, "Mito, fiaba e leggenda dell'Adriatico orientale", con la stesura di un libro che hanno deciso di intitolare "L'Istria sotto l'albero".

Alla presenza di Giorgio Napolitano, Pietro Grasso, Laura Boldrini, Enrico Letta, numerosi ministri e vari rappresentanti politici (tra cui si ricordano Pier Ferdinando Casini, Maurizio Gasparri, Annamaria Cancellieri e il Sindaco di Roma Ignazio Marino), nel corso dell'evento, trasmesso in diretta televisiva, hanno preso la parola Antonio Ballarin, Luciano Monzali, Marta Dassù e Pietro Grasso, quest'ultimo ha affermato: "Ogni giorno deve essere il



Giorno del Ricordo. La verità è dolorosa, ma ci consente di ripartire."

Gli alunni goriziani e la loro insegnante sono stati premiati dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Senato e dal Sottosegretario del MIUR: il loro progetto è stato molto apprezzato perché, trattando il tema dell'esodo giuliano dalmata, i ragazzi hanno saputo presentare "una pregevole rielaborazione di antiche leggende apprese recuperando la memoria orale degli anziani."

La cerimonia si è conclusa con il concerto di Uto Ughi, che ha rapito

il pubblico con le note del "Trillo del diavolo" di Giuseppe Tartini. Il celebre violinista di origini istriane ha dedicato il concerto alle vittime delle foibe e a tutti gli esuli deceduti senza conforto, coinvolgendo e commuovendo tutti i presenti.

Nel progetto vincitore i ragazzi si sono posti l'obiettivo di approfondire lo studio delle tradizioni italiane dell'Adriatico orientale, attraverso l'utilizzo di fonti scritte e soprattutto grazie all'ausilio delle testimonianze orali, quindi era stata ascoltata a scuola la testimonianza del dott. Gilberto Paolich (figlio di Nives Alessio): un'esperienza molto coinvolgente per gli studenti, poiché ha permesso loro di rivivere dolori ed emozioni realmente vissute attraverso le parole del loro ospite.

La cerimonia romana è stata un'importante traguardo di approfondimento storico, ma soprattutto fonte di sviluppo culturale, emotivo e di crescita umana per ogni singolo partecipante.



# La “Fondazione degli Italiani di Istria, Fiume e Dalmazia” Con i soldi dei nostri beni abbandonati?

Dalla cronaca resoconto dell'incontro tenutosi il 17 ottobre 2013 al Ministero degli Esteri tra i Dirigenti della Federazione degli Esuli, la Viceministro Marta Dassù ed il Ministro plenipotenziario Francesco Saverio De Luigi, apprendiamo fra l'altro che la “FederEsuli ha riproposto di costituire una fondazione che, riunendo tutti i sodalizi e i centri studi stabiliti dalla Legge 72/2001, possa beneficiare dei finanziamenti statali finora assegnati da questa ai singoli soggetti con l'aleatoria procedura del rifinanziamento triennale. Secondo FederEsuli, parte del debito in dollari dovuto da Slovenia e Croazia all'Italia ai sensi dell'Accordo di Roma potrebbe essere devoluto dal Governo a tale fondazione. Sarebbe questa una forma di compensazione indiretta, considerando che l'Accordo del 1983 non obbligava il nostro Governo a trasmettere agli espropriati aventi diritto la cifra percepita dall'allora Jugoslavia.”

Nel comunicato emesso a seguito di una riunione datata 13 gennaio 2014 a Padova, l'Esecutivo Nazionale della FederEsuli comunica che “L'Esecutivo ha deliberato di procedere sollecitamente alla costituzione della Fondazione degli Italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, ...La Fondazione è aperta a tutti gli organismi associativi che ne condividono le finalità. Ispirandosi alla legge 92 del 2004, nota come legge sul “Giorno del ricordo”, si impegna a costruire un futuro a partire dalla memoria rappresentata e custodita dalle Associazioni, unitamente all'esperienza delle foibe e dell'esodo che ha distrutto vite, sradicato persone e messo in dubbio la sopravvivenza di un popolo intero. La Fondazione vuole essere il luogo dove questa memoria sia custodita, studiata e tramandata alle nuove generazioni. La Fede-



Giorno del Ricordo 2014 a Basovizza: Umago presente

razione ha ritenuto che l'Istituzione della Fondazione sia il miglior strumento a livello nazionale ed internazionale per perseguire l'azione attuata dalle Associazioni degli esuli in difesa dei loro diritti, valori e delle loro aspirazioni.

Le notizie riportate sono ricavate dal sito dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e alcune domande sorgono spontanee su quanto si riferisce..

La prima, e mi sembra la più importante, è su come la FederEsuli possa pensare di arrogarsi il diritto di decidere che soldi dei beni abbandonati possano essere destinati ad altro scopo se non quello di risarcire parzialmente chi i beni gli ha abbandonati e quindi persi.

Che un organismo rappresentativo degli Esuli possa mettere in dubbio che il nostro Governo non sia obbligato a trasmettere agli Esuli aventi diritto i soldi avuti dagli Jugoslavi, mi sembra veramente fuori da ogni logica e buon senso da parte di chi gli Esuli pretendono di rappresentarli.

Appare poi veramente strava-

gante l'idea di formare un nuovo ente quando esiste già proprio la Federazione degli Esuli: se questa non funziona o non è in grado di assolvere ai compiti per cui era stata costituita si prendano opportune iniziative per superare l'impasse.

L'altra considerazione riguarda l'esistente, cioè le Associazioni, le Istituzioni e gli Enti che già esistono e stanno operando nel senso indicato per la Fondazione: l'IRCI l'Istituto triestino che sta allestendo il Museo della Civiltà Istriana Fiumana Dalmata, il CRT il Centro Raccolta Profughi di Padriciano, il Museo Fiumano di Roma ed altre realtà in varie parti d'Italia.

Perché si dovrebbe sacrificare o restringere quanti sino ad oggi hanno svolto egregiamente e come hanno potuto, il loro compito. Se c'è da migliorare si intervenga, si consigli, si aiuti ma non si umili pur di creare un nuovo carrozzone sottraendo agli Esuli quegli spiccioli che, pur se pochi, valgono anche come riconoscimento.

**Silvio Delbello**



# Magazzino 18

## La sera della "prima": pensieri e impressioni sullo spettacolo di Cisticchi

Quella sera del 22 ottobre 2013 il teatro Rossetti di Trieste era gremito di persone che attendevano con impazienza, curiosità ma anche ansia la "prima" di "Magazzino 18" di Simone Cisticchi, improntato sull'esodo istriano e sulle tristi vicende ad esso collegate. Questi erano anche i miei sentimenti. Il lavoro del cantautore romano assieme al giornalista Jan Bernas, prima ancora della sua rappresentazione aveva suscitato molte polemiche a seguito del possibile inserimento di brani - sotto la spinta di alcuni ambienti di sinistra - che nulla avevano a che fare con il tema dell'esodo.

In sala moltissimi istriani, soprattutto di seconda e terza generazione: sui loro volti attesa e curiosità. Il sipario si apre e alcune sedie sospese nell'aria dominano la scena: sono quelle riposte nel Magazzino 18 del Porto Vecchio di Trieste, oggetto quotidiano di vita vissuta prima in tranquilla serenità e poi spazzata via da un'immane tragedia umana.

Un coro di bambini dietro le quinte accompagna quella scena iniziale e successivamente darà un'impronta forte e suggestiva agli avvenimenti ricordati dal cantante-attore nelle vesti del funzionario Persichetti, un archivista spedito dal

Ministero a Trieste per l'inventario delle masserizie degli esuli. L'invenzione scenica, sottolineata dall'accento romanesco, permette di toccare tutti i momenti tragici, foibe, deportazioni, Vergarolla, Goli Otok, campi profughi, esodo e controsodo dei monfalconesi, diaspora, rimasti.

Cisticchi è presente per quasi due ore sulla scena, passando dal ruolo dell'archivista a quello dello spirito del magazzino, voce narrante, e poi in quello dei tanti che hanno sofferto e pagato con la vita il loro essere italiani. Vengono rievocate figure ed episodi tragici: il postino Domenico gettato vivo in una foiba, la giovane laureanda Norma Cossetto, il dottor Geppino Micheletti eroe di Vergarolla, la piccola Marinella morta di freddo nel CRP di Padriciano, lo sloveno Tomislav figlio di un morto nel campo di Arbe, Giovanna da Buie impiccata ad un ulivo. Viene ricordata la sofferenza degli esuli, la non accettazione in Patria, il rimpianto dell'amata città nelle parole del cantautore polesano Sergio Endrigo.

Gli avvenimenti vengono esaltati dal canto dei bambini e dalle canzoni di Cisticchi. Come dimenticare il ritmo ossessivo e penetrante del coro di bambini "Dentro la buca" accompagnato dal martellare ritmico dei loro bastoni sul pavimento del palcoscenico? Oppure la bellezza malinconica e struggente delle

parole della canzone "1947" di Endrigo? Il giovane cantante romano tocca le corde più profonde dei cuori ed emoziona fino alle lacrime.

Il lunghissimo liberatorio applauso alla fine dello spettacolo, una *standing ovation* che raramente si è vista al Rossetti, sancisce non solo il successo del lavoro di Cisticchi e Bernas, composto in seguito a mesi di ricerche e dopo aver ascoltato molte testimonianze di quegli avvenimenti, ma è il giusto riconoscimento ai protagonisti umili e silenziosi di una vicenda per troppo tempo sotta-ciuta e dimenticata.

Cisticchi ha portato il suo spettacolo in vari teatri e diverse località italiane e in Istria; anche se accompagnata in alcune occasioni da strumentali e sciocche contestazioni (a Scandicci, a Roma, a Pola) e da accuse comuniste di revisionismo, la sua opera - che parte da un "luogo della memoria" nel Porto Vecchio di Trieste - ha fatto conoscere a moltissimi e ignari italiani una pagina dolorosa della storia della Nazione, una vicenda complessa e mai abbastanza conosciuta del nostro Novecento. Finalmente le sofferenze di intere famiglie, i lutti, le angosce, le lacerazioni di un popolo disperso nel mondo saranno più conosciute e condivise, perché non ci può essere memoria se non c'è la conoscenza.

**Mariella Manzutto**



Al Teatro Rossetti. Cisticchi con il coro dei bambini.





*Porto Vecchio, Magazzino 18. Cricicchi con le sedie.*

### **La visita al Magazzino: il suono del silenzio**

Fin dalla primissima infanzia la musica ha ricoperto un ruolo fondamentale nella mia vita.

La musica, oltre ad essere un insieme di emozioni e note scritte su un pentagramma, è suono.

Il suono è una costante alla quale ci abituiamo fin dalla nascita e che accompagna ogni istante della nostra esistenza. Ciò a cui non siamo più avvezzi, invece, è il silenzio, lo stesso che accoglie il visitatore del Magazzino 18 del Porto Vecchio di Trieste.

Un silenzio impenetrabile, indescrivibile, che è come una bomba e che il prof. Magris definirebbe oltraggioso perché rappresenta una pagina di storia rimossa dai libri, persino da quelli di scuola.

Varcando l'ingresso si ha l'impressione di viaggiare indietro nel tempo e, come accade al protagonista del romanzo di Wells, ci si ritrova catapultati nel dopo guerra e nel periodo dell'Esodo.

Mi sembra quasi di sentire le conversazioni dei magazzinieri che stipano le masserizie degli esuli. Qui, il tempo passato riemerge e si popola di ricordi dei racconti della mia infanzia.

Osservando gli oggetti lasciati lì, in attesa di rientrare a far parte della quotidianità dei legittimi proprietari, ho capito che seppur quegli avvenimenti sembrano distanti anni luce dalla realtà odierna, in effetti, così non è. Una caffettiera, una tazza, una coperta, un libro sono cose di cui faccio un uso quotidiano.

Camminando tra i colli la mia attenzione è catturata da un quadro raffigurante una chiesetta in riva al mare e rimango

immobile pensando a quante volte, distrattamente, passo davanti ad un dipinto simile uscendo da casa.

Oggi ci sono altri dodici compagni di viaggio con me, tra i quali mio papà e Piero Del Bello, che ci fa da guida, e sebbene la sua sia l'unica voce che risuona all'interno delle ampie stanze, mi sembra che ci sia un numero di visitatori ben superiore.

Mille e più voci provenienti dalle masserizie risuonano nella mia testa, emergendo, come scrisse Marisa Madieri, in piccoli vortici da un magma indistinto. Lo stesso brusio che doveva caratterizzare il Silos, luogo che accolse i profughi dopo l'abbandono delle loro terre. Oggi lo guardo dal terrazzo di casa mentre sorseggio un caffè prima di andare all'università e mi ricorda la figura di un grande cetaceo spiaggiato che, seppur abbandonato da tempo, resta lì con indomita fierezza a testimoniare la storia di chi rifiutò di vivere in uno stato anti democratico.

Credo che, anche grazie al lavoro di Simone Cricicchi che ha tolto la polvere dagli oggetti, sia riemerso dall'oblio questo aggroviglio di storie, vite di chi fu definito da Indro Montanelli doppiamente italiano, una volta per nascita e un'altra per scelta e che portò per sempre dentro di sé quella terra rossa che vista dall'alto sembra un cuore insanguinato.

La visita è terminata e posso dire di essere una persona diversa rispetto a prima e penso che io ho un nome, ma, per citare una canzone di Cricicchi, potrei averne milioni come i profughi di tutto il mondo, costretti a lasciare la propria terra per sfuggire alla povertà, all'odio, alla guerra.

L'insegnamento che ho tratto da questa esperienza è che in verità esiste un undicesimo comandamento: non dimenticare.

**Elisa Manzutto**



# A cento anni dalla morte di Pietro Manzutto

**“Per rimediare a un’ingiustizia storica: Pietro Manzutto nel Parco dei ricordi”.** È questo il titolo dell’articolo di Franco Sodomaco sulla Voce del Popolo del 29 gennaio 2014, che così scrive

*“Il nome di Pietro Manzutto viene spesso collegato al conservificio del pesce prima e a quello del pomodoro poi, anche se l’illustre personaggio è stato molto di più e viene citato tra le persone più importanti e benemerite nella storia umaghesa. Ora si vuole giustamente rivalorizzare la sua figura, (ri)collocando il suo busto nel Parco dei ricordi di Umago, davanti all’Università Popolare e alla Comunità degli Italiani, dove si trovano già quelli dello scrittore Fulvio Tomizza, del noto antifascista Ante Babić (che era stato in carcere assieme a Sandro Pertini), e di Antonio Coslovich, che fece costruire l’hotel “Al leon d’oro”, nel quale allestì il suo piccolo teatro. In verità Pietro Manzutto a Umago aveva già un busto, sparito chissà come negli anni ‘60 dello scorso secolo. Si trovava nel giardino pubblico dell’ex scuola italiana, oggi sede del municipio. Quel busto era stato (forse) buttato in mare; sta di fatto che non è stato mai ritrovato. Parlandone con Milan Vukšić, presidente del Consiglio cittadino, dell’Autorità portuale e appassionato subacqueo, che coordina ogni anno la pulizia del porto, abbiamo accertato che il busto non è stato trovato. “Lo cercheremo ancora - dice -, perché potrebbe trovarsi sotto le sedimentazioni di melma, ma se è stato buttato dove è stato costruito il molo pescatori, allora non lo troveremo mai”. Qualcuno dice che il busto era di bronzo, altri di pietra. Certo è che sono sparite pure le colonne del giardino, come pure il portone. Per il presidente della Università Popolare di Trieste, Silvio Delbello, e la vicesinda-*

*co per la CNI di Umago, Floriana Bassanese Radin, con i quali abbiamo parlato ieri, Pietro Manzutto si merita senz’altro il rispetto della città e un busto nel Parco dei ricordi. Dunque un personaggio benemerito, che va strappato dal dimenticatoio. Per questa ragione abbiamo avviato questa ricerca. L’unico che forse sapeva qualcosa di più sul destino del busto era stato a suo tempo l’ex sindaco di Umago Agostino Zacchigna, che purtroppo è scomparso. Il prof. Giuseppe Rota pensa che sia finito in mare. Se si trova ancora nel porto, Milan Vukšić ci ha assicurato che lo troverà”.*

È importante che proprio nella sua Umago si voglia rivalorizzare questa figura umaghesa, e siamo concordi sull’iniziativa. Gli anni della rivoluzione rossa sono ormai lontani e la storia non si cancella più. Certo è che un busto non può essere “sparito chissà come negli anni ‘60 dello scorso secolo”...

Così scrive l’umaghesa prof. Andrea Benedetti nel libro “Umago d’Istria nei secoli – vol. III”, edito dalla Famiglia Umaghesa nel 1995: “Questo l’uomo, queste le sue opere, alcune delle quali si sono in parte realizzate, ma non per il bene dei suoi concittadini che, dopo neppure due generazioni, han dovuto lasciar l’amata piccola Patria. Dopo la Redenzione i fedeli umaghesi gli eressero un busto marmoreo nel giardino delle scuole, in vista della sua casa natale e del porto che egli aveva sognato fervente di navi. Ma, come sempre succede nei rivolgimenti di popoli occupanti, un branco di balordi e rozzi rappresentanti dell’ignoranza e dell’odio balcanico, si dilettarono, sperando così di farne dimenticare il nome e l’opera, a distruggere il ricordo marmoreo gettandolo in mare”.

## La storia

Cento anni fa moriva Pietro Manzutto. Lo ricordiamo con le parole del Benedetti.

“Nei ricordi dei nostri nonni il nome suscitava subito tante indimenticabili reminescenze personali. Era, Pietro Manzutto, un uomo veramente eccezionale, moderno, soprattutto e vero manager - da quanto appare dalle sue realizzazioni - degno di figurare nei tempi odierni come uomo di punta di civiltà e di progresso. Per la città di Umago in quel momento il 1914, quando le nubi della prima guerra mondiale si stavano addensando minacciose, fu una perdita grave e tragica.

“L’Indipendente” ed “Il Piccolo” di Trieste, in data 10 e 11 marzo

1914 pubblicavano: “La Giunta Comunale Amministrativa di Umago, profondamente addolorata, compie il triste ufficio di partecipare la morte del suo benemerito presidente Pietro Manzutto, avvenuta oggi a Trieste. Umago, 10 marzo 1914”. Alla Giunta Comunale si associava anche il Consiglio di Amministrazione dell’Enopolio Istriano di Parenzo esaltando l’intelligente attività spesa dal Manzutto per l’istituzione

Venivano poi il Consiglio di Amministrazione dello stabilimento Agricolo Industriale “Istria S.p.A. Umago” la società Filarmonica, la Cassa Rurale di Umago, il Consiglio di Amministrazione della “Ampelea Società Anonima” di distillazione e di “Industrie Chi-

miche di Rovigno”, la “Società di Mutuo Soccorso” Umaghesa, tutte unanimi nell’esprimere un dolore, una partecipazione profondamente sentita per il “benemerito collega”, per il “benemerito sindaco”, per “l’amato presidente”. “Il Piccolo” di Trieste, in data 11 marzo 1914, così ne annunciava la scomparsa: “Improvvisa e terribile si diffuse oggi la notizia della morte avvenuta ieri sera ad ore 11 a Trieste, dell’onorevole Pietro Manzutto, deputato provinciale, Direttore della Camera di Commercio ed Industria di Rovigno, presidente della Società di Mutuo Soccorso, della Società Filarmonica, anima e vita di questa città, la quale deve a lui solo, tutta la sua prosperità...”.

E, l’“Indipendente” riferiva in



data 10 marzo che la notizia della sua morte "... sarà appresa con rincrescimento qui, e particolarmente in Istria, godendo egli generale notorietà ed estimazione per le sue belle doti di cittadino e patriota, per l'attività spiegata ognora nel campo delle industrie agricole, molte delle quali devono alla sua iniziativa la florida esistenza.

Affezionato all'Istria sua, alla sua natale Umago, cui gran parte di sè aveva dato, la provincia sentirà la gravità di tale perdita; ...dall'attività, dall'intelligenza e dall'energia di Pietro Manzutto, molto ancora si poteva attendere, onde nel Partito Liberale egli lascia un vuoto sensibile". La Presidenza Municipale di Umago, alla notizia della morte, si riunì d'urgenza decidendo "... di

esporre gramaglia alle finestre del Palazzo Municipale ... di porre a mezz'asta il vessillo della città, di ordinare un apposito piroscampo per il trasporto della salma da Trieste ad Umago, ... di comunicare la notizia del decesso a tutti i comuni italiani della provincia, alle autorità politiche e provinciali...".

Pietro Manzutto era nato a Umago d'Istria il 17 luglio del 1867. Sesto figlio del Commendator Dottor Gerolamo, di origine pesarese, un suo antenato si era trasferito ad Umago, nella Repubblica Veneta, nel lontano 1722. La madre era Teresa Montereale Mantica, nobile pordenonese. Sin da giovanetto, Pietro fu educato dal padre all'amore per la campagna e si appassionò

all'agricoltura tanto che venne poi avviato agli studi di agraria a Trento, città che in quel tempo, assieme a Rovereto, centro di cultura ed italianità, costituiva un vivace punto di incontro e di irradiazione di interessi economici produttivi ed era fucina di nuove idee. Fu lì appunto che, intorno al 1800 il roveretano Clementino Vannetti rivendicò il diritto dei trentini di essere chiamati italiani e non tirolesi: cosa da non dimenticare nella formazione civica di Pietro Manzutto.

Finiti gli studi e ritornato nella città natale, egli seppe mettere a frutto tutto quello che la scuola gli aveva insegnato e la sua vivace intelligenza ispirato e suggerito. Ricco com'era di idee geniali ed ardite lo dimostrerà nella sua proposta "I progetti ferroviari istriani" - dette grande impulso allo sviluppo agricolo, industriale e turistico del suo paese, pensando alla Umago del futuro dei suoi figli e concittadini. Impiantò la vite americana che sopportava benissimo la peronospera; i vitigni francesi fecero la loro comparsa nelle campagne umaghesi: Pinot, Cabernet, Riesling del Reno diventarono di casa. E, secondo la pratica più moderna, introdusse i fertilizzanti chimici. Teneva d'occhio anche le possibilità che si offrivano per lo sfruttamento del porto e delle rive interessandone il Governo Marittimo che dette inizio nel 1910 a lavori che portarono un fervore di opere a tutto vantaggio degli umaghesi.

Il problema dell'acqua era assai sentito a Umago, come in genere in tutta l'Istria, e per la popolazione, che usufruiva sempre della grande cisterna costruita ancora dalla Serenissima Repubblica di San Marco, realizzò la sorgente di Petrovia, scavando un profondo pozzo. Siccome era diffusa la coltivazione dell'ulivo, rinnovò l'oleificio adottando le tecniche più moderne di quei tempi. I mulini per il grano, la cantina sociale che gli dette molto filo da torcere e molte preoccupazioni, la fabbrica di pomodoro - diventata poi la fabbrica del pesce in scatola - furono opere scaturite dalla sua fertile mente. Anche al turismo pensò Pietro Manzutto, "sior Piero" come tutti con simpatia lo chiamavano. Impiantò la pineta di



Montarol per valorizzare la valle dei sabbioni dove ora, pacifici invasori vengono a godere del sole e dell'aria meravigliosi.

La sua casa, che dava sulla piazza S. Rocco, ancora esistente, era non solo il luogo dove viveva la sua famiglia, ma anche punto di incontro dei giovani colmi di amore per la patria sognata e lontana; la sua vasta biblioteca - chi saprà mai com'è finita? - era il centro di appassionante discussioni; e da quell'ambiente passeranno anche Silvio Benco ed il musicista istriano (1854-1929) Antonio Smareglia di Dignano. Nel 1897, dopo aver composto "La Falena", le condizioni economiche del maestro erano notevolmente migliorate. Nell'ambiente de "L'Indipendente", a Trieste, egli aveva incontrato il critico musicale Giangiacomo Manzutto, il quale, conoscendo la generosa bontà del fratello Pietro, come racconta Silvio Benco nei "Ricordi di Antonio Smareglia", si era adoperato fino a che quest'ultimo "... si era assunto il nobile compito di provvedere alla vita del maestro e di aiutarlo a far conoscere la sua opera in Italia".

Pietro Manzutto, uomo semplice e di gran cuore, aveva obbedito ad un puro impulso soccorrendo il maggior artista della sua terra e affrontando per lui sacrifici tutt'altro che indifferenti. Salvò così il musicista dallo scoraggiamento e gli diede modo di comporre in pace il suo nuovo lavoro e di farlo rappresentare decorosamente. Anche dopo la brutta avventura artistica di Roma, causata da una preparazione insufficiente, Pietro Manzutto intervenne con altri amici per sopprimere alle temporanee difficoltà del maestro e dei suoi figli".

Per ricordare Pietro Manzutto aggiungiamo anche le parole di un testimone dell'epoca, l'umaghese prof. Antonio Grassi, che così scriveva per Umago Viva nel 1974:

"Smareglia vide giorni fiduciosi e sereni. Aveva accettato di scrivere un grande inno, per banda e coro, da eseguirsi a Pirano per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini nel suo centenario: dovevano eseguirlo quattro bande istriane, e una di queste era la banda di Umago. Piero Manzutto desiderò che il maestro andasse in quella sua



Antonio Smareglia

città per sentirne una prova e invitò anche me: partimmo col vapore del pomeriggio. La composizione non mi parve mai una delle più felici del musicista: ma questi era messo tanto di buon animo da quel viaggio di mare, da quella sosta in una cittadina tra campagnola e peschereccia, da quella grand'aria ventata che gli spazzava di dosso i fastidi della città. La mattina dopo c'era la prova e andammo a svegliarlo. Sorridente mezzo assonnato, egli brontolava piacevolmente: «Povero Toni! Povero Toni! All'alba gli tocca levarsi.., e all'estero». Erano le otto d'un giorno d'estate e il sole già alto. Non occorre dire che poi, udita la banda, approvò tutto, si compiacque di tutti. Quando aveva una buona giornata, era facilmente contento delle esecuzioni. Non voglio dire con questo che la brava banda d'Umago non meritasse ogni lode».

Anche dopo la brutta avventura artistica di Roma, verso la fine del 1899, quando accettò di far rappresentare «Nozze istriane» e «Falena», che furono un vero fiasco causato da una preparazione insufficiente, anche allora, visto che il maestro si trovava in uno stato di prostrazione ed in miseria la sua famiglia, intervenne Piero Manzutto con altri amici a cercar di sopprimere alle temporanee difficoltà del maestro e dei suoi figli.

È del 12 maggio 1908 una dichiarazione, che è interessante citare, dell'i.r. Capitanato di Porto e Sanità Marittima di Rovigno che «... su richiesta del Municipio di Umago... dichiara che il porto di Umago è il migliore dell'Istria, tanto per ampiezza quanto per la sicurezza d'ancoraggio, come per essere lo stesso al riparo di qualsiasi mareggiata. Per la sua posizione topografica e per non distare da Venezia che miglia marittime 48, il porto di Umago è di rifugio e di poggiate per tutti i velieri che dalla Dalmazia e dall'Istria vanno a Venezia e in Romagna... Questo porto sicuro si presta anche ottimamente come rifugio ai piroscafi costieri allorché sorpresi specialmente nell'inverno, da tempi procellosi. Si, conferma infine che vista l'importanza del porto in parola, l'eccelso imperial-regio Governo Marittimo ha approvato la spesa di corone duecentomila per approfondire l'imboccatura di detto porto».

Inoltre, afferma il Manzutto, tutta la produzione di ortaggi primaticci e la frutta precoce si esporterebbero direttamente nei paesi di consumo, ricavando prezzi favorevoli; il commercio della legna da ardere, la pregiata pietra, i prodotti della pesca ed in specie il vino e l'olio troverebbero smercio favorevole e, una volta vi fosse la congiunzione diretta con Fiume e l'Ungheria e le altre regioni dell'Impero, tutto prenderebbe un movimento a favore dell'economia istriana. «Come Genova ha Sampierdarena, Savona e Voltri, così Trieste potrà e dovrà finire coll'avere i suoi porti accessori in Monfalcone e in Umago».

E siccome il suo pensiero correva anche al turismo, pensa «alle valli di sabbia bianca e morbida, contornate di robinie», che si prestano in modo magnifico alla creazione di stabilimenti balneari, specie per i molti viennesi ed austriaci in genere già abitudinari della nostre spiagge e che aumenterebbero a dismisura non appena potrebbero trovare un sufficiente confort e comode e rapide comunicazioni.

Questo l'uomo, il cittadino, Pietro Manzutto pioniere di tempi che sognava invano ma che nonostante tutto, si sono in parte realizzati".





## Matterada, la festa di San Valentino

Come ogni anno, la festa di San Valentino è stata motivo di richiamo per decine e decine di Matteradesi che si sono riuniti nella chiesa del loro paese di origine per onorare il Santo Protettore in primis, ma anche per ritrovarsi in compagnia a ricordare e festeggiare. Ricevuti dalla costante benevola accoglienza di don Mirko, dopo il misticismo della funzione religiosa, al posto dell'usuale processione all'esterno della chiesa, è stata esposta una reliquia di San Valentino, e tutti i parrocchiani hanno avuto la possibilità di avvicinarsi alla stessa e di baciarla.



Dopo la funzione è seguito un gustoso e graditissimo buffet offerto dai Matteradesi 'rimasti' con i dolci invitanti e saporiti della nostra cucina istriana accompagnati da moscato e malvasia; ad allietare il tutto ci hanno pensato le nuove campane appena installate grazie anche al generoso contributo dei Matteradesi esuli. Durante il pranzo che è seguito al Ristorante La Parenzana (Volpia), è stato chiesto ad alcuni partecipanti il motivo della loro entusiastica adesione a queste riunioni: Marco Tomizza (che vive a Fossaloni di Grado) dice di intervenire a questi raduni "per affetto verso la mia parrocchia e perché mi sento di presenziare a queste feste

dove ritrovo tutti gli amici, abbiamo l'occasione di rivederci, di incontrarci, di divertirvi.

Anche l'avv. Libero Coslovich partecipa a queste riunioni per ritrovare i propri compaesani con cui intrattiene ottimi rapporti ed anzi si rammarica di ritrovarsi poco di frequente. Si aggrega a tali considerazioni anche Nerina Sav che non perderebbe una festa per niente al mondo visto che: " ... son de Mattarada, go fato le scolelà, e go piazer de star coi miei amici matteradesi". Aggiunge Nerina Giugovaz: "Guardate che è solo grazie a Nino e Giorgia se si fanno ancora queste belle riunioni!!".

Alla fine della kermesse l'avv. Coslovich assieme a Giorgina Pellegrini ha messo al corrente la comunità di Matterada che tempo addietro fu chiesto al Comune di Umago il permesso di apporre una targa commemorativa sulla facciata della scuola di Giurizzani, per ricordare i maestri italiani che insegnarono la lingua italiana in quella scuola e dei quali gli ex alunni conservano un riconoscente ricordo; il Comune di Umago ha gentilmente dato l'autorizzazione e quindi, in attesa del permesso ufficiale, si è programmata la cerimonia dell'apposizione della targa per la fine del periodo scolastico e precisamente sabato 31 maggio. Naturalmente c'è un costo da sostenere ed i due portavoce hanno rivolto ai paesani matteradesi un invito a partecipare a tali spese. La festa è continuata con balli accompagnati dalla fisarmonica, risate e ricordi, nonché la *cantata* finale con palese divertimento di tutti i partecipanti che davvero, quando si riuniscono, non dimostrano la loro età anagrafica; unica nota dolente la mancanza di nuove leve, di quei giovani che hanno il compito di continuare queste tradizioni. Ma siamo certi che per l'apposizione della targa, complice la bella stagione e la giornata non lavorativa, il gruppo dei Matteradesi sarà ancora più nutrito e ringiovanito. A presto...



**Luciana Melon Rigutto**





## LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

# Cinquant'anni al servizio della storia di Umago

Fra il 1960 e oggi la Famiglia Umaghesa ha dato alle stampe, con proprie edizioni o contribuendo all'opera, numerose pubblicazioni che hanno trovato collocazione nelle biblioteche locali e nazionali. Segni perpetui della storia e della cultura di un popolo e di un territorio, che sono a disposizione presso la sede sociale per consultazione e studio. Li presentiamo in sintesi.

**1960 – “Le Suore della Provvidenza in Istria”****di L. Manzutto**

Publicato per i tipi della tipografia Giuliana, in occasione del 50° anniversario di fondazione dell'asilo infantile san Gaetano di Umago d'Istria, 1910-1960.

**1964 – “Umago d'Istria – notizie storiche”****di G. Martinello**

Tipografia Coana

1964 – prima edizione

1965 – seconda edizione riveduta e ampliata

**1968 – “Questa mia gente” – poesie di G. Martinello**

Ed. IGOPP

**1970 – “Dolce Umago d'Istria” – poesie di G. Martinello**

Ed. IGOPP

**“Umago d'Istria nei secoli – di Andrea Benedetti**Publicato in **tre volumi** fra il 1973 e il 1995

Vol. I e II - Collana studi istriani del Centro culturale “Gian Rinaldo Carli”

Tipografia Gaetano Coana

Il primo volume accoglie una prefazione dell'arcivescovo mons. Antonio Santin.

Vol. III (a cura della Famiglia Umaghesa, fotocomp. GM e litografia Ricci).

**1973 – Volume I**

La storia di Umago dalle origini, l'epoca romana, la dedizione a Venezia, l'episcopato di Sipar, il Podestà veneto, il palazzo comunale o pretorio, il castello, il territorio, il palazzo vescovile, l'istituzione del “pasenatico citra aquam Quieti”.

**1975 – Volume II**

Gli statuti, Umago nella descrizione di alcuni scrittori sec. XV, XVI, XVII, il porto, il commercio, banchi d'usura, fondaco e opere umanitarie, contesa fra il Vescovato di Trieste e quello di Cittanova, i secoli XVI, XVII, XVIII, epidemie, spopolamento, immissioni di popolazioni balcaniche, chiese, chiesette, confraternite religiose, la prima dominazione austriaca (1797 – 1805) e quella francese (1805 – 1813).

**1995 – Volume III**

La seconda dominazione austriaca e l'unione della Venezia Giulia all'Italia (1813 – 1918), un secolo di lotte per non essere legati all'Austria, risveglio economico dell'Istria, personaggi della vita umaghesa, gli anni della I guerra mondiale, Italia vittoriosa, storia di Umago attraverso i suoi sacerdoti.

**1988 – “Poesie” di Luciana Favretto Bonfiglio**

Ed. Italo Svevo, a cura della Famiglia Umaghesa.

**1999 – “Il comune di Umago e la sua gente” (Autori vari)**

Bruno Fachin ed. – Stella Artigrafiche

Umago nella storia dell'Istria, il dialetto, il problema dell'acqua, la campagna umaghesa, storia dell'agricoltura istriana, luoghi, paesi e frazioni, i cimiteri, le processioni, le famiglie di San Lorenzo, Mattereda e Petrovia, toponomastica del Comune, i Podestà, i Parroci, il martirio dei figli di Umago.

**2004 – “Umago e il suo territorio” (Autori vari)**

Bruno Fachin Editore – Grafiche Tintoretto Treviso

Toponomastica storica dell'agro umaghesa, immigrazione, gli abitanti, i capifamiglia, la scuola, i caduti, la diaspora umaghesa.

**2007 – “Le frazioni del Comune di Umago” (Autori vari)**

Famiglia Umaghesa – Riva Artigrafiche

Mattereda, Petrovia, Madonna del Carso – Metti, Buroli, Salvore – Bassania – Zambrattia, San Lorenzo di Daila, il “Cadastre National de l'Istrie”.

**2009 “1959 – 2009 Cinquant'anni di cultura della memoria”**

Catalogo della mostra del Cinquantenario - GM stampa

**2011 “Dizionario del dialetto umagheso” (a cura di Luciana**

Melon Rigutto) - Grafiche Millo

**2013 “Quando i nonni andavano per mare” di Corrado**

Cattonar - Grafiche Millo - Con il supporto della Famiglia Umaghesa.

**Il nostro giornale “Umago Viva”**

Voluto fin dalla sua origine per comunicare agli Umaghesi e amici pensieri, sentimenti, storia, cultura, per sviluppare una fitta rete di relazioni, per fare in modo che una comunità seppur priva del proprio territorio di appartenenza si possa ancora sentire e considerare tale. Il foglio informativo in ciclostile “Quattro ciacole in piassa dopo Messa granda” nacque nel 1970 in seguito alla precisa volontà espressa dal Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghesa di non disperdere il patrimonio umano e culturale della Comunità del Comune di Umago sparsa in tutto il mondo in seguito all'esodo. L'iniziativa ebbe successo, gli umaghesi parteciparono numerosi agli eventi proposti e diffusi attraverso il bollettino d'informazione, al quale pervenivano tutte le notizie relative alla vita sociale.

Nel 1971 si trasformò in “Umago Viva”, organo ufficiale della nostra Famiglia, ora stampato in 1.600 copie e inviato alle famiglie degli esuli dal Comune di Umago residenti in Italia, in Europa, nelle Americhe e in Australia; inoltre a 14 biblioteche locali e nazionali, a 7 circoli culturali e di ricerche storiche, 4 archivi centrali e periferici, a 30 associazioni a Trieste e nel resto d'Italia, in particolare alle consorelle Famiglie dell'Unione degli Istriani, a Italiani d'Istria e alle loro Comunità.

**I nuovi canali informatici**

La posta elettronica, il sito internet, il social network facebook, hanno permesso di velocizzare al massimo le comunicazioni e ne trae beneficio anche il giornale, che perciò è in grado di dare e ricevere notizie dagli Umaghesi sparsi nel mondo.



# Cognomi di Umago e del suo territorio

## GRASSI

Il capostipite dei *Grassi* umaghesi è *Francesco Grassi di Giuseppe* nato nel 1675 a Isola, sposatosi nel 1700 a Umago con Caterina Sodomaco.

*Francesco Grassi* è in realtà *Francesco de Grassi*, grafia cognominale usata a Isola assieme a *De Grassi* (e *De i Grassi / Dei Grassi / Di Grassi*) tra il '500 e gli inizi del 1800, proseguita poi come *Degrassi* fino a noi.

I *de Grassi* isolani, sono però a loro volta di origine capodistriana e discendono dai *Grasso* o *del Grasso*, mercanti e negozianti di Capodistria, tra cui *Bonafede* compare nel 1284 a Pirano come *Bonafede Grassellus*, mentre il fratello *Domenico del Grasso* attestato dal 1293 (AMSI 25°, 1909, p. 343), ebbe un figlio *Donato* il cui figlio *Franciscus Grasso* per aver partecipato alla sollevazione di Capodistria nel 1348 contro Venezia, prima dovette rifugiarsi a Trieste e poi si stabilì nel 1367 a Isola col permesso di Venezia originando appunto i *Degrassi* isolani.

Uno dei discendenti è *ser Francisco condam ser Francisci de Grassis* (ser Francesco del fu ser Francesco de Grassi), vivente nel 1562, nato a Isola nel 1535, mentre il defunto padre *Francesco de Grassi* è ivi nato nel 1500, consanguineo del *Paulo de Grassis* del 1528, di *Nicolò de Grassi* nato nel 1540 e di *Maria de Grassi di Antonio* nata nel 1525 maritata nel 1547 con Stefano Moscolin.

Ricollegandoci con il suddetto capostipite isolano *Francesco Grassi di Giuseppe*, accasatosi nel 1700 a Umago, egli ha avuto dalla moglie Caterina Sodomaco figli, nipoti e discendenti, tra i quali nel 1817 troviamo a Umago *Giovanni Grassi qm. Giuseppe, Mattio Grassi qm. Tomaso, Antonio Grassi qm. Tomaso, Bortolo Grassi detto Tandolli* (*tandòli* "babbè" si dice tuttora in piranese, mentre in umaghesa è stata adottata la voce triestina friulaneggiante *tandùl*), *Giovanni Grassi qm. Zorzi, Francesco Grassi qm. Francesco* (Cigui 2004, pp. 62-63).

Delle 50 famiglie *Grassi* viventi nel 1945 nel comune di Umago (di cui 38 a Umago-città, 6 a Comunella, 4 a San Pietro, 1 a Polesina, 1 a Punta Pegolotta), oggi ce ne sono ancora 4 (2 a Umago e 2 a Babici), essendo quasi tutte esodate a Trieste (e altrove), ove la metà delle 100 famiglie *Grassi* sono di provenienza umaghesa e il resto gradese, friulana, veneziana, chioggiotta, trentina e altra.

Va ricordato l'ammiraglio *Mario Grassi* nato a Umago nel 1898, morto a Roma il 28/1/1979, volontario irredento nella Grande Guerra, poi nella II<sup>a</sup> guerra mondiale Capo di stato maggiore del Comando dell'Esodo e internato dai tedeschi.

Il cognome umagheso di origine isolana-capodistriana *Grassi* risale ai predetti due fratelli capodistriani *Bonafede Grassellus* del 1284 e *Domenico del Grasso* del 1293, i quali erano *grassi*, ben messi.

## BUROLO

*Burolo* è cognome e casato di Umago, ramo dei *Burlo* o *de Burlo* una delle 13 casate patrizie triestine della Congregazione di San Francesco nota fin dal 1246 con *Dominicus Burlo*, un cui figlio – *Tebaldo filio Dominici Burlo* – compare il 27/6/1291 (CDI).

Presenti sin dal 1343 nel Consiglio della città, conti palatini dal 1465, signori di diverse località della Carniola tra cui Castelnovo d'Istria, baroni dal 1811, secondo gli storici i *Burlo* si sono estinti il 6/3/1918 con la morte dell'ultimo loro componente ossia del barone *Antonio Burlo*.

Peraltro, come da noi appurato, tuttora sopravvive un ramo popolano del casato (risalente a *Eugenio Burlo* nato nel 1872 a Trieste che nel 1910 era impiegato nel Cantiere Navale Triestino), impersonato fino a dieci anni fa dagli utenti *Angela Burlo, Livio Burlo* (nato nel 1930, il cui figlio è morto in un incidente senza lasciare figli) e *Romano Burlo* (zio di *Livio*), soggetto comunque a scomparire per mancanza di eredi maschi.

Inoltre, nel '500 un *Burlo* fu eletto capitano di Castelnovo, ivi fissando la propria dimora unendosi con una slovena, per cui i discendenti vivendo in un territorio compattamente slavo (sloveno) si slavizzarono diventando *Burlovich*. Peraltro, un ramo all'inizio del 1600 si è stabilito nel territorio di Umago (al confine con Verteneglio e Buie), ove infatti nel 1613-14 *Matteo Borlovichio* era padrone di una *stanza* a San Lorenzo *in contrà di Borlovichio* (ACRSR 9°, 1978-79, pp. 454 e 465), mentre nel 1629 troviamo a Cittanova *Miro Burlo* di Verteneglio, nel 1729 *Marina Burlovich* levatrice, nel 1744 *Nicolò Borlo* e nel 1795 *Antonio Burlovich* di San Lorenzo (ACRSR 19°, 1988-89, pp. 113 e 126).

Perdipiù, nel 1691 vediamo un *Gasparo Burlovich* nel territorio di San Lorenzo (Cigui 1999, p. 127), ove nel 1775-76 la famiglia che tiene diverse possessioni (come pure a Maio di Parenzo), ormai molto ramificata, compare ancora come *Burlovich*, diversamente dall'abitato (casale) dei *Burlovich* che comincia a chiamarsi dei *Bùroli*, forma toponimica fissatasi al principio del 1800. L'ultimo *Burlovich* in territorio umaghesa si palesa nel 1833 con *Antonio Burlovich di Antonio dei Buroli* (Cigui 1999, p. 132), e la grafia *Burlo* già vista nel 1629, presente come *Borlo* nel 1744, divenuta nel 1806 *Burolo* con uno *Zuane Burolo* (cit., p. 127), dopo il 1833 è continuata stabilmente come tale fino a noi.

Da quanto esposto è quindi evidente che i *Burolo* dell'area umaghesa e vertenegliese-buiese, ivi giunti all'inizio del 1600, siano una propaggine dei citati *Burlovich* del territorio di Castelnovo, risalenti questi come già detto ai nobili *Burlo* triestini duecenteschi.

Nel 1945 c'erano 41 famiglie *Burolo* nel comune di Umago (3 a Umago, 1 a Fratrizza, 5 a Babici di Sopra, 32 a Buroli), 4 nel comune di Buie (1 a Buie, 3 a Carsette), 5 nel comune di Verteneglio, 1 a Cittanova, poi in gran parte esodate, per cui oggi ci sono ancora 4 famiglie *Burolo* nel comune di Umago (2 a Umago, 1 a Babici, 1 a Finida), 5 a Buroli (dopo il 1945 aggregato al comune di Verteneglio), 1 a Carsette (Buie), 2 a Villanova di Verteneglio, 1 a Fasana (Pola), mentre a Trieste vivono 50 famiglie *Burolo*, che è così il 175° cognome più frequente nel capoluogo giuliano.

Nel 1945 vivevano in Istria pure 16 famiglie *Burlovich* nel comune di Castelnovo (Podgrad – di cui 7 considerate slovene a Racizze e Starad e 9 croate a Mune Grande), 2 a Tretenico (Pinguente), 1 a Rovigno, 1 a Zvonece (Castua), oggi proseguenti come *Burlovič* a Pola (3 famiglie), Fiume (6 famiglie), Zagabria (1 famiglia), Umago (1), Parenzo (1), San Martino di Pinguente (1), e a Trieste dove nella seconda metà dell'800 sono riaffluiti alcuni *Burlovich* dall'Istria interna (nel 1903 troviamo a Rozzolo un *Andrea Burlovich* possidente), per cui nell'elenco telefonico triestino del 2003/2004 vediamo 2 utenti *Burlovich* e 12 utenti *Burlo*, dei quali soltanto i già citati *Angela, Livio e Romano* sono *Burlo* originari, del ramo popolano, mentre gli altri 9 utenti *Burlo* fino al 1918 erano *Burlovich*.

Il nuovo cognome umagheso *Bùrolo*, formatosi tra il 1629 e l'inizio del 1800 all'estremità del territorio di Umago nella zona di *Bùroli*, al confine con il territorio vertenegliese-buiese, è forma epentetica con inserzione di vocale *o* – tramite la forma slavizzata *Burlovich* – dell'originario cognome triestino romanzo duecentesco *Burlo* derivato da *burlo* "burlatore, burlo-ne" cioè da un capostipite allegro, mattacchione.

**Marino Bonifacio**

### Abbreviazioni bibliografiche

- ACRSR : *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*, Trieste-Rovigno dal 1970.  
 AMSI : *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, Parenzo-Pola-Venezia-Trieste dal 1885.  
 CDI : *Codice Diplomatico Istriano* (in 5 volumi), di Pietro Kandler, Trieste 1862-65.  
 Cigui 1999 : Rino Cigui, *Le famiglie di San Lorenzo, Matteredada e Petrovia*, pp. 127-132, nel volume miscelaneo, *Il comune di Umago e la sua gente*, Trieste 1999.  
 Cigui 2004 : Rino Cigui, *L'immigrazione nel comune di Umago dal XVII alla prima metà del XIX secolo*, pp. 55-63, nel volume miscelaneo, *Il comune di Umago e il suo territorio*, Trieste 2004.



# Matrimoni a Umago

I riti del matrimonio a Umago, quando ero ancora bambino, destavano molta curiosità fra la popolazione, specialmente tra le donne di tutte le età, e le critiche, sia buone che fatte con più civetteria, non mancavano di certo.

Quando una coppia doveva sposarsi, raggiungeva la chiesa, che fosse il Duomo o la Madonna Addolorata, a piedi e in gruppo. La macchina non l'aveva ancora nessuno, c'erano soltanto i taxi di Smilovich, Coselli, Doz, Zacchigna, ma questi si dovevano pagare, le lire erano poche e si guardava al risparmio. Passando per le vie principali del paese le coppie ricevevano le felicitazioni e gli auguri dai conoscenti ma anche da tutti i paesani.

Allora la moda più lussuosa era un sogno, ma le spose cercavano ugualmente, secondo le loro possibilità, di apparire bellissime e orgogliose nel giorno in cui coronavano il loro sogno d'amore assieme al loro amato.

Finito il rito, uscendo dalla chiesa,

gli sposi e i testimoni erano accolti festosamente dai familiari e dagli amici e, per ricambiare questo affetto, lo sposo e suoi comparì tiravano fuori dalle tasche della giacca manciate di confetti e li lanciavano in aria. Questo gesto faceva ovviamente la gioia della "mularia", sempre avida di dolciumi, tanto che qualcuno addirittura si tuffava in mezzo al gruppo per acchiappare quei confetti anche se per terra c'era polvere o fango. Il riso che oggi viene lanciato verso gli sposi a quei tempi era usato, e con molta parsimonia, solo in cucina, perchè considerato un cibo di prima necessità, in quanto veniva venduto a etti e nella maggior parte dei casi anche a credito.

Belli e anche più fastosi erano i matrimoni in cui lo sposo indossava la divisa d'ordinanza perchè apparteneva ad un corpo militare, per esempio l'esercito o i carabinieri. Questi uomini erano orgogliosi della propria divisa e ancora più orgogliosi di portare all'altare una "mula" umaghesa.

Alle spose spesso toccava, in seguito, seguire i mariti in altre regioni d'Italia, perchè venivano trasferiti per servizio. Ma hanno sempre trasmesso, una volta diventate madri, l'amore verso la terra umaghesa e istriana, dove erano nate, ai loro figli. Voglio nominare alcune di queste coppie: Maria Loss e Remigio Urizio, Lucia (Luci) Chittero e Mario Chinaglia, Luigia (Gigetta) Divari e Libero Todde, Marcella Bernich e Donato D'Agostino, Nella Coselli e Nereo De Giusti.

Di questi matrimoni a Umago se ne sono celebrati altri ancora e mi scuso con coloro che ne sono stati protagonisti se non li ho nominati. Voglio dire loro comunque che li porto tutti nel mio cuore di umaghesa. Un saluto e un abbraccio cordiale ai loro figli, anche se ne conosco solo qualcuno. A tutte le spose e gli sposi che invece non sono più con noi dedico un "Requiem eterna" e prego che il

*continua a pagina 17*







Signore conservi le loro anime in Paradiso.

Un famosissimo matrimonio che allora credè un ricordo ancora più tangibile, come fastosità e soprattutto curiosità, perchè tutta la popolazione di Umago ne fu coinvolta, fu quello del barone Paolo Ralli. Non ricordo di preciso in che anno si svolse, deve essere stato nel 1938 o nel 1939.

Il barone a quell'epoca era proprietario, con qualche altro socio, delle aziende agricole di Polesina, di Turchia e Montarol. La sposa si chiamava Anna (Anita) ed era una donna molto bella, bionda, credo triestina, di diversi anni più giovane del barone. Il rito si svolse nel Duomo di Umago, in una domenica baciata dal sole, davanti a Monsignor Grosso e ad una chiesa stracolma di amici e curiosi. Oggi si direbbe un "matrimonio vip"!

Il rito fu celebrato in pompa magna con un codazzo incredibile di

automobili. Il pranzo nuziale si svolse nella villa di proprietà del barone alla Muiela (mi pare che oggi l'edificio sia stato trasformato in una scuola materna) con tanti invitati, tra cui autorità civili e militari. La festa fu allietata dalla musica eseguita dalla banda cittadina diretta dal compaesano e compianto maestro Biagio Zaccagna, Biaseto per gli umaghesi.

Alla fine della festa, verso sera, la sposa volle donare, come ricordo della giornata, un lembo dello strascico del suo abito a tutte le ragazze di Umago: immaginate l'assalto alla ringhiera che delimitava il perimetro della villa! Un vero successo come avvenimento, a quell'epoca.

Il matrimonio che vedete nelle foto a pagina 16 è stato celebrato nella chiesa della Madonna Addolorata, negli anni '40. Il corteo si sta avviando verso la casa dei Deste e dei Venturin in via Venezia, in fondo al paese verso la diga. E' lì che è

consumato il pranzo nuziale. Gli sposi sono Giuliano Deste e Bruna Poccecai.

Le damigelle sono Lucia Poccecai e Lina Bernini Poselli.

I testimoni sono Faliero Favretto e Marcello Bernini.

Nella prima fotografia, scattata in piazza San Rocco all'inizio del corso Garibaldi, si riconoscono, da sinistra, Bortolo Giraldo, *Ocialon*, e Fabio Balanza, mentre a destra, di profilo, ci sono io, Ermanno Bernini.

Nella seconda foto, fatta in piazza Vittorio Emanuele III davanti al campanile del Duomo, il corteo si avvia verso via Venezia, che porta fino alla piazza San Martin. Qui si possono riconoscere, dietro ai bambini, a destra, Carla Balanza, Maria Favretto de Beniamino, Celestina Zaccaron, Nivio Sodomaco e Amelia Bose, figlia di Aurelio (il pescivendolo).

**Ermanno Bernini**

## Atmosfere di San Lorenzo

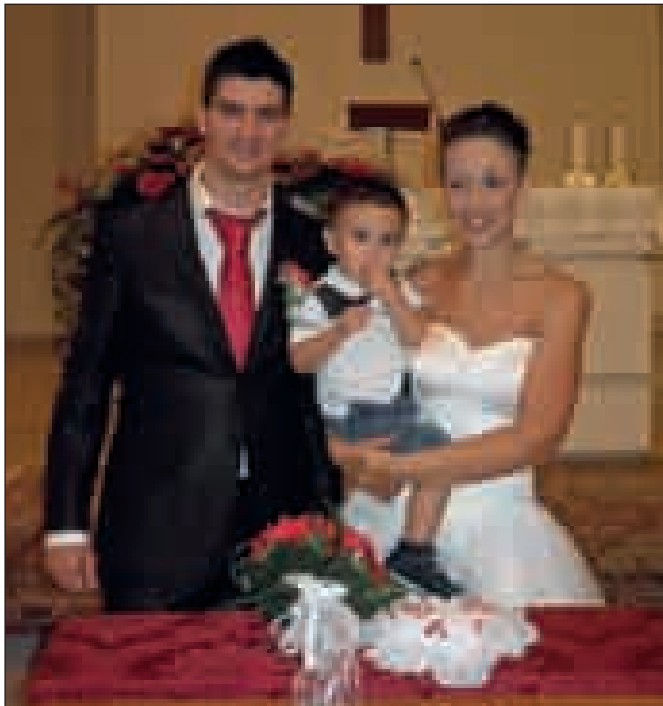
Vi invio la foto di un olio 60x40 pensato da me e interpretato con grande cura da una mia collaboratrice dell'Università di Bologna, Francesca. E' appena finito. Lo sto riguardando dalla mia poltrona preferita, nella luce di una fresca giornata di questo dicembre che filtra chiara dai vetri della terrazza, a Bologna. Osservo i vari colori delle pennellate e lascio liberi i miei ricordi. Mi pare di poter sentire i profumi della terra, delle piante e del mare di San Lorenzo, uno dei luoghi delle mie radici, dove purtroppo non ho mai potuto abitare se non per i pochi mesi di alcune estati fa, ormai molto lontane. Tutto mi appare come sospeso in quel tempo fine che precede la sera e che usualmente accompagna le ultime *quattro ciacole* prima di rientrare al caldo. E invece non si vede nessuno per strada, nessuno che scambi saluti. Eppure, mi dico, in quella prima casa che si vede subito a sinistra, che si affaccia da una parte sul mare con le *scrile* di pietra bianca degradanti e dall'altra sulla stradina di terra rossa che porta alla *Ceseta*



e al *Campanil*, vivevano i miei nonni Alberto e Angela con mio padre Oscar e zia Cide. Penso che siano presenti, là in quella casa, anche ora, e che si muovano come liberati dal peso delle vicende amare che li coinvolsero e insieme si parlino rasserrenati dalla dolcezza mai dimenticata dei luoghi che amarono. Mi piace

credere che stiano guardando con un sorriso d'affetto e di incoraggiamento i nipoti e bisnipoti con i loro figli, gli amici e i cari tutti, e anche me che li sto pensando da qui e ricercando nei ricordi, con la mente e col cuore.

**Claudio Bonivento**  
Bologna, dicembre 2013



Il 15 settembre 2013 si sono uniti in matrimonio

**ALBERTO FAVA**  
(figlio di Graziella Muggia e Diego Fava)

con

**TAMARA POPOLLA.**

Eccoli nel giorno del loro matrimonio assieme al loro piccolo Niccolò.



Non si può arrestare il passare degli anni, e mamma

**PINA TRENTO**

dimenticando saggiamente le cose brutte, affronta la vecchiaia con pazienza e con saggezza mantenendo sempre vivo nel cuore l'amor per i propri cari, con alcuni dei quali, lo scorso 14 dicembre, ha festeggiato il suo 94° compleanno.

Felicitazioni con l'augurio di godere serenamente l'anzianità ancora per tanti anni.

I figli Vittoria e Bruno, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Auguri da Giorgina.



Il 17 dicembre 2013 presso l'Università degli Studi di Trieste si è laureata in Servizio Sociale

**ELISABETTA CATTONAR**  
nipote di Sergio e Anita.

Elisabetta ha dedicato la sua tesi di laurea a nonno Sergio, salito in Cielo appena due mesi prima di questo felice evento.

Congratulazioni alla neo dottoressa dalla nonna Anita, papà Corrado con Roberta e Alessandra, zii, cugini e parenti tutti.



Il 15 dicembre è nato

**LUCA STEFANI,**

fratellino di Camilla.

La bisnonna Giovannina Matiate fa tantissimi auguri e felicità ai suoi due pronipoti.





Mino Favretto ci invia dall'Australia due "ricordi" per immagini:

in alto a sinistra fotografia dei primi anni '20 ritrae suo padre, il primo a sinistra, ingrassatore fuochista, con alle spalle il piroscafo "Merano".

La seconda, scattata lungo la costiera triestina nel 1949, lo ritrae in sella alla sua "Iso", compagna degli ultimi anni in Italia e dei primi anni in Australia.

Festa in Australia per i 99 anni di Luigia Mittereger, suocera di Mino Favretto, nella foto con i nipoti David, Gabriella, Franco e Robert. Auguri dalla Redazione di Umago Viva.

Natale 2013 in Australia: la famiglia di Mino Favretto.





Alla Redazione e ai lettori di "Umago Viva". Tanti Auguri per un Buon Natale e Felice Anno Nuovo 2014. Baci e abbracci a "Umago Viva" dai nostri nipotini Robert, Jade, Ben, Nichola e Luca.

Famiglia  
Mino Favretto



d'artificio che illumineranno la città di Melbourne, dal fiume Yarra, tutto in giro alla baia, un milione e più di persone nella città e d'intorni con musiche e spettacoli.

Così da tutti noi a tutti voi, Tanti Aguri, Buon Anno

Mino Favretto

I migliori auguri di buon Natale, felice e prospero Anno Nuovo, che sia portatore di ogni bene.

Luciana Zucchi

Reservoir 29 gennaio,  
di una calda estate.

Carissimi,  
con piacere ho ricevuto il vostro giornale con il calendario e le varie notizie dalla "vostra" parte del mondo, siamo lontani, ma sempre parte della grande famiglia istriana, che ora ha messo radici in tante parti del mondo, ma tiene vivo il ricordo della nostra bella Istria.

Il tempo scorre veloce e la nostra generazione si sta "spegnendo", non so quanto potrò continuare con queste notizie dall'Australia, finché la salute me lo permetterà.

Un'altro anno è passato e qui le vacanze annuali sono finite con il giorno dell'Australia, tutti al lavoro e alle scuole, purtroppo migliaia di operai hanno avuto la sorpresa di non avere un lavoro nel 2014.

Un primo ministro australiano (Fraser) in una simile circostanza, disse - la vita non è fatta per essere facile! Nella vita ci sono momenti difficili da superare - e così augurando a tutti voi (e anche a noi) un 2014 migliore, un forte abbraccio.

Mino Favretto

Salvatore dicembre 2013  
Buon Natale e felice Anno Nuovo a tutti.

Fam. Mirko Otocan

Santo Natale 2013  
A tutti voi del giornalino "Umago Viva"

I miei migliori auguri per il Santo Natale e un felice Anno Nuovo. Ci fa sempre tanto piacere ricevere il giornale.

Un cordiale saluto a tutti

Bruna Bassanese.

Cari della Famiglia Umaghesa proprio una bella famiglia che si espande in tutto il mondo.

Un altro anno, un altro Natale con il pensiero a tanti Umaghesi non più con noi.

Ma in queste feste, guardando al futuro, vi auguro un altro Buon Anno con Umago sempre più "viva". Insieme alla mia famiglia, di nuovo, tanti auguri, per un Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Mino Favretto

Reservoir 31 dicembre,  
Carissimi della Redazione aspettando l'ultimo "Umago Viva" dell'anno, vi mando queste notizie "belle e brutte", dall'Australia, di "brutto" è che con gli anni che passano, istriani, tri-

estini e italiani in generale siamo sempre di meno, di "bello" è che le generazioni dopo di noi continueranno (speriamo) a mantenere vivo il ricordo e la conoscenza delle nostre terre e il perché le abbiamo lasciate.

Con il nostro lavoro e l'apporto della nostra cultura e tradizioni, lasceremo un'Australia migliore di quella che abbiamo trovato. L'Australia è un paese grande e ricco di risorse naturali, ma anche qui, per avere successo bisogna lavorare duro e fare sacrifici. Quest'anno sono arrivati con il "visa" 18000 giovani italiani, tanti con lauree e buona educazione, ma devono lavorare dove vuole il governo, nelle campagne, fabbriche, miniere, lavori che gli italiani non vogliono fare, come è accaduto a noi, nelle città vanno a finire nei ristoranti, come camerieri o lavapiatti, poi con conoscenze le opportunità non mancano e prima o dopo trovano un buon lavoro, ed oggi è difficile trovarlo anche per gli australiani.

Siamo arrivati alla fine di un brutto anno per la salute e tanti cari amici ci hanno lasciato, così vedremo cosa porterà l'anno prossimo. In famiglia abbiamo superato diverse difficoltà e i figli e nipoti ci hanno regalato tante soddisfazioni, si vive per la famiglia.

Così ci apprestiamo a finire questa notte del 2013, con tonnellate di fuochi

Umago Natale 2013  
Carissimi auguri di Buon Natale, felice, sereno e prospero Anno Nuovo a tutti Voi sentitamente da

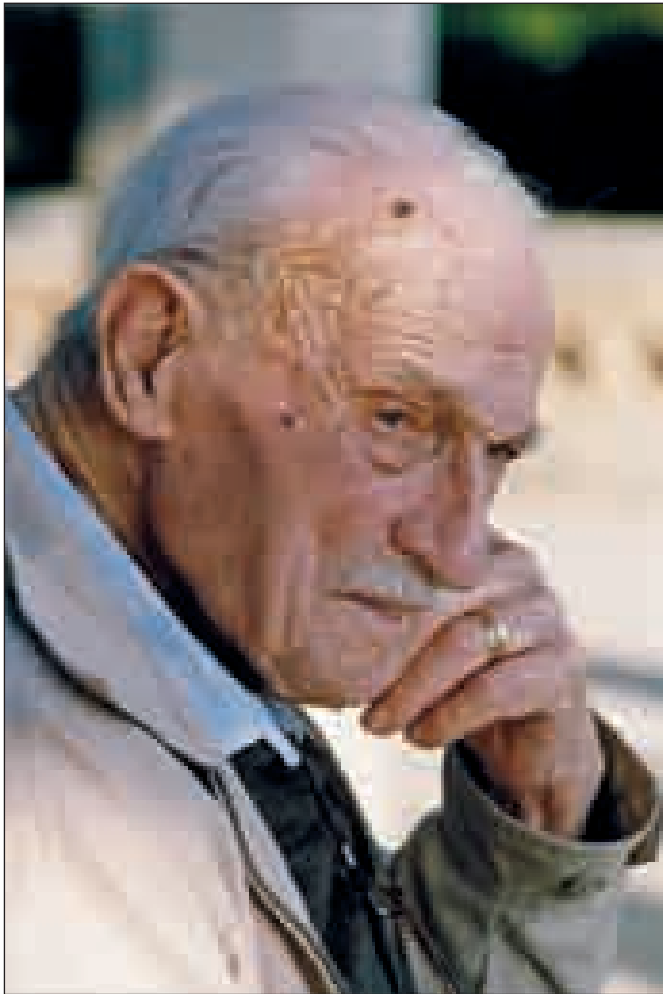
Lucilla Pradal-Breznik

San Giovanni Valdarno (Ar)  
Cari amici di "Umago Viva", sono Licia Felluga ved. Zacchigna e per motivi familiari (mia figlia mi ha voluto con sé) vivo in Toscana.

Ci tengo molto al nostro giornalino in quanto è l'unico filo oramai che mi lega ai ricordi della nostra Istria ed a 85 anni è molto importante per me mantenere viva la memoria e gli affetti mai scordati.

Vi auguro buon lavoro e buon proseguo e vi abbraccio tutti.

Licia Felluga



## CIAO BEPI

*Un saluto a mio padre, una persona che molti di voi hanno conosciuto e apprezzato, alcuni solo sulle pagine di Umago Viva, attraverso i suoi racconti, stralci di vita umaghesa di anni ormai passati.*

*Giuseppe Bessich è morto il 7 gennaio 2014 alla bella età di 97 anni, era l'ultimo figlio di Barba Menego Sarisgna e Caterina Fermo, che abitavano in Mussadruga n. 6, l'odierna via dei Pescatori o ulica Ribarska che dir si voglia.*

*Era fratellastro dell'irredentista Nicolò Bessich, a cui Umago aveva dedicato la piazzetta vicino al campanile del duomo.*

*Se la madre per i figli è il seno in cui rifugiarsi, il luogo dove trovare tenerezza e amore, il padre è la salda roccia che dona sicurezza e aiuto, il faro che illumina il loro cammino.*

*Ma i ruoli spesso in famiglia si condividono, si alternano. Il suo cappotto ripiegato in sentina, sul pagliolato bagnato della barca, spesso mi ha accolto in fasce facendomi cullare dalle onde, mentre lui era intento a calare le reti nelle calme acque della Muiela.*

*Era mio padre e difficilmente potrei raccontarvi di lui cose che solo i più vecchi di voi hanno condiviso.*

*Come molti, lasciava a volte il suo lavoro per partecipare a quello collettivo della vendemmia nei campi*

*altrui o per collaborare al recupero della tratta. Come pure offriva lavoro, condividendo il pescato, con coloro che non ne avevano nei periodi di magra. Sono cose che più o meno tutti facevano.*

*Docile agli ammaestramenti del parroco don Grosso, era sempre in prima fila nelle liturgie e processioni cittadine.*

*Ancor oggi nelle celebrazioni in ricordo dei morti dell'affondamento del piroscifo S. Marco, alcuni ricordano che presente al fatto, egli si prodigò gettandosi in mare per aiutare i superstiti e recuperare i morti, seppur smarrito da scordare che a bordo vi fossero anche alcuni parenti.*

*Era sposato con Lucia Eva de Bepi de Simeone, mia madre, tra via Venezia dove abitavano i suoi e via dei Pescatori dove lui riparava le reti, c'era solo la casa del Volto con il tabernacolo della Madonna.*

*Allora tutte le porte erano sempre aperte, con un po' di pesce si barattava un po' di grano, si passava in casa della vicina che a sua volta lo macinava a mano per ottenere la farina per la polenta o quella per il pane, che altri infine nella via vicina cuocevano in forno. Ad ogni passaggio la cassetta del pesce si alleggeriva ed ognuno condivideva il lavoro altrui.*

*Negli ultimi anni lavorò pure nello stabilimento Arrigoni, quando in questo si inscatolavano le sardine. Attento e affidabile fu scelto per il controllo di manometri e termometri che regolavano le fasi della cottura del pesce. Ma anche come bracciante addetto allo scarico, carico e stoccaggio, e in quelle mansioni ebbe modo di condividere maggiormente la giornata con le maestranze femminili della fabbrica. Chi lo ricorda per le galanterie, chi per i consigli e chi ancora per le rassicurazioni offerte in quei momenti di sofferenza e paura che precedettero l'esodo. Morti padre e madre di lui, anche noi nel 1955 ce ne andammo esuli a Trieste, dove la città e coloro che ci avevano preceduto ci accolse e soccorse. Eternamente grato è stato, e noi saremo, a coloro che questo passato purtroppo hanno condiviso. Quanto da lui scritto e tramandato oralmente è nostro bagaglio culturale di figli, mio e di mia sorella Luciana, eredità preziosa, ricordo indelebile di un amore smisurato per le genti che formavano il nostro mondo, Umago. Grazie a tutti per la partecipazione ai riti di commiato, al vostro cicaleccio che è salito alto nei cieli, testimone a Dio dell'amore per Lui e del legame che ci unisce.*

Sergio e Luciana

La Famiglia Umaghesa è vicina ai familiari nel ricordo di Bepi Bessich, di cui permarrà un segno incancellabile nella comunità degli Esuli da Umago.

Uomo buono, disponibile, paziente, molto religioso, aveva contribuito con i numerosi scritti di storia, tradizioni e costume umaghesi a trasmettere alle nuove generazioni la conoscenza della terra d'origine.

Grazie Bepi!



Il Signore ha accolto a Sé



### SERGIO CATTONAR

Nato a Umago il 4 ottobre 1927  
Morto a Trieste il 14 ottobre 2013

Ne danno il triste annuncio la moglie Anita, i figli Giorgio con Gianna e Corrado con Roberta, le sorelle Maria e Giorgia, i cognati Sergio e Pina, i nipoti Daniele, Elisabetta, Alessandra e tutti i suoi cari.

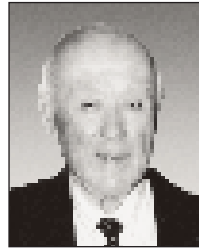
*Caro papà  
ricordarti su questo giornale, che puntualmente e assiduamente leggevi, è sicuramente il luogo più giusto per farlo. Infatti ci tenevi molto alla "Famiglia Umaghesa" e alle sue iniziative, alle quali partecipavi con assiduità ed evidente entusiasmo. A queste manifestazioni ritrovavi gli amici più veri con i quali avevi passato la gioventù spensierata ma anche il tragico destino della guerra e dell'esilio. Ti sentivi così per qualche ora di nuovo idealmente a casa nella tua Umago dove eri nato. Eri fiero di essere istriano ed italiano e non c'era festa che non si concludesse con il "Va' pensiero" e l'"Inno all'Istria" cantati in coro assieme al "maestro" Rino Sanson, allo zio Paolo Millo e a tutti i presenti. Ora caro papà riposa in pace anche se lontano dalla tua terra. Sono sicuro che in cielo sei stato accolto dai tuoi amici umaghesi che ti hanno preceduto e con i quali da lassù pregate per noi.*

La Famiglia Umaghesa è vicina alla famiglia Cattonar e in particolare al suo Vice presidente Corrado, nel ricordo del caro Sergio sempre presente e partecipativo a tutte le iniziative proposte nel ricordo della nostra amata terra.



Il 2 novembre 2013 è venuto a mancare improvvisamente a Melbourne (Australia) dove risiedeva

### GIUSEPPE (Pino) GARDOZ



Era nato a Salvore (Montenetto) il 25 settembre 1921.

Ha così raggiunto in cielo la moglie Irma, ed il caro figlio Erminio.

Lo ricordano come una persona buona e gentile, con tanto affetto il cugino Attilio con tutta la famiglia, la nipote Luigina con il figlio Giorgio e famiglia e tutti i parenti.

Un affettuoso saluto al caro Pino, amico costante e fedele della nostra Famiglia Umaghesa, ricordava sempre caramente noi e con tanta nostalgia anche la nostra Istria.

Che il Signore lo accolga nella sua luce divina con la sua amata Irma e il figlio Erminio

Con affetto Giorgina.

Sopra passati ormai quasi 36 e 4 anni da quando hanno lasciato questa dimora terrena i nostri amati



### GIOVANNI IUGOVAZ



### ALMA SCRIGNER

ma il grande vuoto che hanno lasciato nei nostri cuori e il dolore per il distacco non accennano a diminuire.

Ci sostiene, però, la beata speranza di riabbracciarli nel Regno dei Cieli e vivere assieme l'eternità.

Il figlio Veglio Jugovaz con Evelina, Paolo e Davide.



Il 31 dicembre 2013 è deceduto, all'età di 90 anni, il nostro caro

### GIOACCHINO SFERCO

Da Sferchi  
(San Lorenzo  
Umago)



Lo ricordano con affetto la moglie Ines, la figlia Corina, il figlio Rudi con Milenka, il genero Ernesto, i nipoti e parenti tutti.



Il 10 dicembre 2013 si è spenta a Trieste la nostra cara

### MARIA TRENTO ved. FAIMAN



La ricordano con tanto affetto il figlio Lucio, la nuora Diana con Safira, la sorella Ofelia con Nevio e parenti tutti.

Un affettuoso saluto alla cara "Ici" da Giorgina e Vittoria Pellegrini.

Il vivo sentimento di affetto e di gratitudine per gli amati genitori

### SERAFINO E ADELE di Sferchi

e il caro ricordo del fratello

### COSTANTINO (Pino)

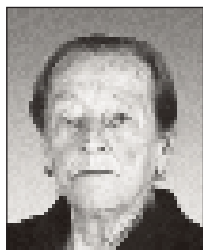
di recente mancato in Canada, rimarrà per sempre inalterato nei nostri cuori.  
Maria, Lucia e Albina Giugovaz

*L'eterno riposo  
dona loro Signore  
e splenda ad essi  
la luce perpetua.*



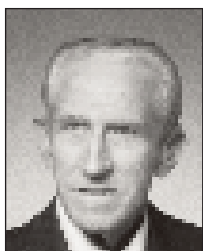


Nel 6° anniversario della scomparsa della nostra adorata mamma



**EMMA FABRIS**

E nel 26° anniversario della scomparsa del nostro amato papà



**ANTONIO FABRIS**

Il vostro ricordo ci accompagna sempre. Con tanto affetto e gratitudine vi ricordano le figlie, il figlio, la nuora, i nipoti e pronipoti. "Dona a loro, o Signore, l'eterno riposo".

Il giorno 10 marzo ricorreva il 2° anniversario della morte del nostro caro e mai dimenticato



**GIULIO COTOLONI**

Lo ricordano con immenso affetto, profondo dolore e rimpianto la moglie Maria, i figli Sergio e Marina con la famiglia.

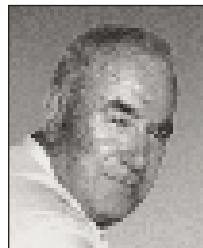
Nel 8° anniversario (14.1) della scomparsa del nostro caro



**SERGIO BERNICH (Nade)**

Il tempo passa ma non cancella il ricordo del nostro amato, con tanto amore la moglie Vilma con Lucio e Rossana.

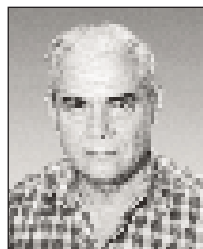
Nel 16° anniversario della scomparsa del nostro caro



**GIULIANO POZZECCO**

La moglie Vittoria, la figlia Giuliana, il genero Graziano con i nipoti Cristian e Walter lo ricordano sempre con tanto affetto.

Il 16 febbraio ricorreva il 2° anniversario della scomparsa del nostro caro



**GIOVANNI ZACCHIGNA**

La moglie Giuliana e il figlio Andrea lo ricordano sempre con immutato affetto.

Il 31 marzo ricorreva il 5° anniversario della perdita del nostro caro



**ANTONIO VILLANOVICH**

Lo ricordano con grande affetto e amore la moglie Mariuccia, i figli Gian-ni e Marisa, la nuora e i nipoti.

Il 7 aprile ricorre il 19° anniversario della scomparsa del nostro caro



**PIETRO FIFACO (RINO)**

Umago 26.1.1930  
Trieste 7.4.1995

Sei sempre nei nostri cuori. La moglie Ernesta, i figli Gianfranco e Lorella assieme ai nipoti Shary, Emil e parenti tutti.

Gli anni passano, ma il vuoto che ha lasciato il nostro caro e amato



**CAP. CRISTIAN PERTAN**

diventa sempre più grande. Il suo ricordo è costantemente presente nel cuore di mamma Elsa e papà Mario.

Nel 16° anniversario (21.3) della scomparsa del nostro caro



**ANTONIO GIURISSEVICH**

Lo ricordano con affetto la moglie Amabile, i figli Dario e Paola, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Nell'8° anniversario della scomparsa della nostra cara



**MARIA GIURISSEVICH GIUGOVAZ**

La ricordano con affetto e dolore il marito Severino, i figli Maurizia con Dario, Ornella, Patrizio, Claudio e parenti tutti.





In memoria di



**ALFREDO COSLOVICH**

10.2.1932 - 11.10.2013

**ADELIA CERNAZ**

3.6.1939 - 22.8.2013

Alfredo e Adelia si sono conosciuti e sposati nel 1959, hanno condiviso la loro strada sempre uniti vivendo con gioia i momenti felici ed affrontando insieme le difficoltà che si sono presentate lungo il percorso fin da quando erano giovani. Adelia, per tutti Delia, è sempre stata una gran lavoratrice, di lavori umili, ma svolti in modo impeccabile, madre e nonna affettuosa, il cui dono è sempre stato il suo gran cuore. Alfredo era anche lui un lavoratore instancabile, un uomo di altri tempi, adorava la campagna che è sempre rimasta la sua grande passione e, finché ha potuto, ha condiviso "un biccer de vin" con i suoi amici che riusciva a coinvolgere con la sua innata allegria. Gli ultimi anni sono stati difficili ma entrambi hanno continuato la loro strada con coraggio e una forza straordinaria che li legava alla vita. Voglio ricordarli come sono in questa foto, giovani e sorridenti perché hanno lasciato nel mio cuore un vuoto incolmabile ma anche tanta forza e voglia di vivere, quella che hanno sempre avuto loro. Ciao mamma e papà. La vostra Valentina.

Nel 5° anniversario della scomparsa della nostra cara e amata



**BENITA VISINTIN**

Il vuoto della tua assenza è colmo dei tuoi sorrisi e soprattutto dell'amore che ci hai dato. Ti vogliamo tanto bene, veglia su di noi. Grazia, Marco e Giacomo, Adriano, le sorelle Jolanda e Mariuccia, l'amica Vittoria.

Le figlie Graziella e Romana ricordano con immutato affetto i loro genitori

**PELLEGRINO MUGGIA**



**MARIA BRAICO**

nel ventesimo e settimo anniversario della loro scomparsa.



Il 2 marzo ricorreva il 25° anniversario della scomparsa del nostro caro



**FRANCO STURMAR**

Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie Anita, la figlia Barbara con la sua famiglia, i parenti e tutti coloro che gli volevano bene.

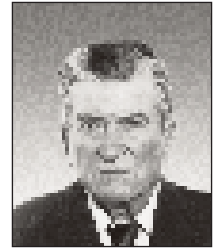
Il tempo passa, ma il ricordo del nostro caro



**GIORGIO BENOLIC**

è sempre presente con tanto affetto nel cuore della moglie Letizia, dei figli Luciano e Marina con le rispettive famiglie.

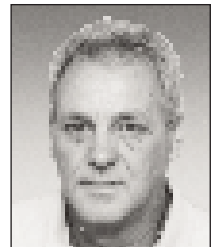
Sono trascorsi 12 anni dalla scomparsa (16 gennaio) di



**LUIGI TRENTO**

Lo ricordano con affetto la moglie Giuseppina, i figli Vittoria e Bruno, i nipoti e i parenti.

La moglie Liliana, i figli Deborah e Denjs con i nipoti ricordano con affetto il caro marito, padre e nonno



**SERGIO COSLOVICH**

nel 3° anniversario, 21 febbraio, della sua scomparsa.

Sono trascorsi molti anni dalla scomparsa dei cari genitori e nonni



**MARIA SCRIGNER**

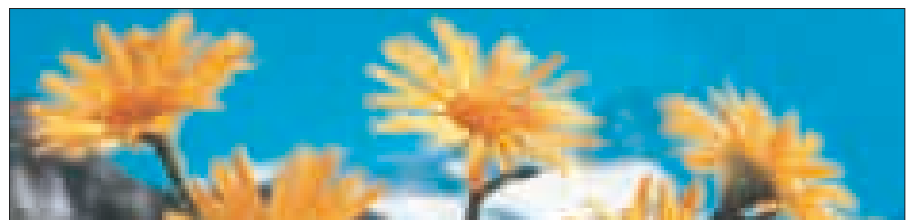
morta  
il 28.5.2002



**MARCO TOMIZZA**

morto  
il 9.3.1977

Impossibile dimenticarli, con tanto affetto li ricordano i figli, le nuore e i nipoti.





Sono Luisa Bernich e volevo spendere due righe per mio padre, perché quest'anno sono quarant'anni dalla sua scomparsa. Ma non volevo ricordare solo quella, volevo anche dire chi era



**GERMANO  
BERNICH**

mio padre; era un uomo che si è fatto la seconda guerra mondiale e che è stato internato in Germania (gli è stata concessa la croce al merito di guerra, nonché di fregiarsi di due stellette d'argento per la guerra di liberazione e del distintivo del periodo bellico 1940-1948 con una stellina d'argento). Di queste cose mio padre non si è mai vantato e mai ha parlato, perché era un uomo umile, buono e generoso, non ha mai chiesto niente a nessuno, non ha mai ricevuto pensioni o altro dall'Italia. Nel 1950 è scappato da Umago con il cugino Antonio in barca a rischio della vita: arrivati per fortuna a Trieste lui e suo cugino dormirono in barca per mesi fin quando non vennero giorni migliori. Questo era Germano nato a Umago nel 1910 che ho amato molto anche se qualche volta non ho capito, che si è sacrificato per i suoi figli e non si è goduto neanche la pensione, dato che ha avuto la sfortuna di morire a 64 anni.

Papà ti penso sempre, sei il mio Angelo custode e non solo il mio ma anche quello di mio figlio Franco.

Ti voglio bene, Luisa.

\* \* \*

Devo dire due parole anche per la cara zia



**MARIA  
BERNICH**

chiamata da tutti "Maria della guardia": in agosto di quest'anno sono trentaquattro anni della sua scomparsa. Zia cara, quando te ne sei andata ero disperata perché eri come una madre per me, ti trovavo sempre nella casa di Umago, quella casa che io amo molto, come amo molto il mio paese dove passo molti mesi dell'anno dopo la pensione. Ti penso sempre con tanto affetto. Luisa

Anna Maria, nella foto, vuole ricordare i genitori



**CRISTINA**

e

**GIOVANNI  
PILAR**

e il fratello

**GIANNI**

nel  
40°, 36°, 13°  
anniversario  
della morte.

Si uniscono le sorelle Antonia, Lidia e i nipoti tutti.

I figli Roberto e Giuliana Bernich ricordano con affetto i genitori



**BRUNO  
BERNICH**

morto  
il 12.4.1996

e

**LIDIA  
MEDIZZA**

morta  
il 22.3.2012

La figlia Adriana Bernich ricorda con tanto affetto i genitori



**MARIO  
BERNICH**

morto  
il 27.2.1991

e

**MARIA  
MEDIZZA**

morta  
il 17.12.1996



**Offerte pervenute alla "Famiglia Umaghesa" direttamente o tramite "Il Piccolo" in memoria dei defunti dal 16 ottobre 2013 al 6 marzo 2014.**

da Nerina, Antonia e Maria in memoria dei genitori Emma e Antonio Fabris € 30,00

da Letizia Benolic in memoria del marito Giorgio € 20,00

da Luigia Coslovich e figlio - Umago - in memoria dei genitori e nonni Maria e Luigi, del marito e padre Vlado € 10,00

da Giuliana e Roberto in memoria del caro nonno Giovanni Pellegrini, € 20,00

da Elvio Coslovich per ricordare i genitori, il fratello, la cognata, i nonni e i parenti tutti € 25,00

da Rosa Coronica in memoria del marito Alfredo € 15,00

da Silveria e Ermanno Bernini in memoria di Tiziano Bernich € 15,00

da Silveria e Ermanno Bernini in memoria di Sergio Cattonar € 15,00

da Maria Pina Lacota in memoria del marito Antonio € 20,00

da Vilma Grassi in memoria dei genitori Augusta e Mario € 30,00

da Maria Giurissevich Marchesich in memoria dei propri defunti € 15,00

da Claudio Nemaz in memoria dei cari genitori Amelia e Pellegrino € 15,00

da Vittorio e Rinalda Fifaco per ricordare la figlia Claudia € 20,00

da Anita Maurich e Lino Paoletti per ricordare con tanto affetto i cari defunti, € 20,00

da Vittorio e Mery Majer in memoria dei genitori e del fratello € 30,00

da Maria Luisa Zacchigna in memoria dei genitori Lucia e Bonifacio € 30,00

dai figli in memoria dei genitori Mario Bernich e Stella Chimenti € 20,00

da Alida Lenarduzzi per ricordare i cari genitori Ida e Vittorio € 20,00

da Giuliana in memoria dei cari nonni Maria e Giovanni Pellegrini € 60,00

da Maria Radin in memoria della sorella Benita Visintin € 10,00

dalla nipote Miriam Chittero in memoria di Nerina e Sergio Chittaro € 30,00

da Giorgina Pellegrini per ricordare i fedeli amici Carlo Majer, Sergio Cattonar e Bepi Bessich, € 50,00

da Giuseppe e Serena Lisciotti in memoria del caro papà e nonno Girolamo Zacchigna € 50,00

dai figli in memoria di Giuseppe - Bepi Bessich € 50,00

da Bruna Bassanese - Canada - per ricordare i cari defunti delle famiglie Bassanese e Zacchigna CAD 50,00

dalla figlia Adriana Bernich in ricordo dei genitori Mario e Maria Medizza € 50,00

dai figli Roberto e Giuliana Bernich in ricordo dei genitori Bruno e Lidia Medizza € 50,00

da Lina e Attilio Gardos in memoria di Pino Gardoz € 30,00

da Maria Busletta in memoria di Albino Babich nell'11° ann. della scomparsa € 25,00

da Mariuccia in memoria del marito Antonio Villanovich € 25,00

da Bortolo Favretto, Gilberto Vittor e famiglie in memoria di Sergio Cattonar € 30,00

dalle sorelle Maria e Giorgia in memoria di Sergio Cattonar € 50,00

dalla moglie Maria, dalla figlia Liliana e famiglia in memoria di Giovanni Vesnaver nel 20° anniv. (8/3) € 20,00

da Leopoldina Tonchella, Fulvia, Annalisa Genovese e Maria Radin in memoria di Bepi Bessich € 20,00

dalla moglie e dal figlio per ricordare Mario Carciotti nel 51° anniv. € 25,00

dai figli per ricordare la mamma Rina Fonda Gulin nel 14° anniv. € 25,00

da Veglio Giugovaz in memoria dei genitori Alma e Giovanni € 20,00

da Dino Burolo (Canada) in memoria dei genitori Giovanni ed Ernesta € 20,00

da Zadkovic family (U.S.A.) in memoria dei genitori Adele e Serafino e del fratello Costantino (Tino de Sferchi) € 20,00

da Lucia Pangher (Canada) in memoria dei genitori Adele e Serafino Giugovaz e del fratello Costantino € 20,00

dalla figlia Gianna in memoria della cara mamma Francesca Manzutto € 20,00

da Maria Giugovaz (Udine) in memoria dei genitori Adele e Serafino e del fratello Costantino di recente scomparso in Canada € 20,00

da Giorgina Trento per ricordare i propri cari defunti € 30,00

da Romano Manzutto in memoria degli zii Bruno, Lucia e Pellegrino deceduti nel mese di febbraio € 30,00

da Giorgina Trento in memoria di Maria Trento di Cipiani € 20,00

da Giorgina e Vittoria Pellegrini in memoria di Ici - Maria Trento € 50,00

dai fratelli Milvia e Tarcisio Vittor in memoria dei defunti Bessich e Vittor € 20,00

dalla moglie Anita in memoria del marito Sergio Cattonar € 50,00

dai figli Giorgio, Corrado e famiglie in memoria del papà Sergio Cattonar € 50,00

dai cognati Sergio e Pina Favretto (U.S.A.) in memoria di Sergio Cattonar € 50,00

da Braico Giovanni in memoria dei genitori Teresa e Giovanni e delle sorelle, € 15,00

da Maria Forza in memoria dei genitori Lucia e Antonio e dei fratelli € 15,00

da Liliana Krajecjer in memoria del marito Sergio Coslovich € 20,00

da Dario Giurissevich in memoria del papà Antonio € 25,00

da Maurizia e Dario in memoria della mamma Maria Giurissevich Giugovaz € 25,00

da Alessio Floriano in memoria dei propri cari defunti € 20,00

dalla figlia Gianna in memoria della cara mamma Francesca Manzutto € 20,00

Ringraziamo tutti gli umaghesi e gli amici di Umago che ci aiutano con i loro contributi, dall'Italia e dall'estero.

Ricordiamo che i versamenti vanno fatti, per renderli certi e sicuri, esclusivamente con queste modalità:

1. invio per posta raccomandata di ASSEGNO BANCARIO non trasferibile intestato a

**FAMIGLIA UMAGHESE,  
via Silvio Pellico 2 - 34122 Trieste**

2. BONIFICO BANCARIO sul NUOVO CONTO intestato a

**FAMIGLIA UMAGHESE,  
Banca Monte dei Paschi di Siena**

**IBAN**

**IT 71 Q 01030 02215 000001039728**



da Giuliana Braico Zacchigna e figlio in memoria del marito e padre Giovanni € 50,00

da Gabriella Latin in memoria del comandante Mario Latin nel 5° anniv. (28/1) € 50,00

da Maria Trento Cotononi in memoria del marito Giulio e dei defunti della famiglia Cotononi, € 50,00

da Marco Tomizza per ricordare i genitori Marco e Maria Scrigner € 20,00

da Ostelio Sabadin, Claudia e Pino in memoria di Anita Giugovaz, € 50,00

da Luigia Maurel in memoria dello zio Pino Gardoz € 30,00

da Ofelia con Nevio in memoria della sorella Maria Trento ved. Faiman, € 30,00

da Luigia Maurel per ricordare i propri cari defunti € 30,00

dalla moglie Jolanda Grassi con affetto in memoria del marito Pietro Moro nel 5° anniv. € 25,00

da Elsa Romich in memoria degli amati genitori Gina e Giordano e dei cari nonni € 50,00

dalla moglie Letizia in memoria di Giorgio Benolic € 30,00

dalla famiglia Lacota Orzan per ricordare i cari defunti € 30,00

da Claudio Becchio Vecchiet in memoria di Angela Zacchigna nel 14° anniv. € 100,00

da Maria Grazia Rizzi in memoria della mamma Benita Visintin € 20,00

da Vittoria Bernich Pozzecco in memoria del marito Giuliano € 50,00

da Vittoria Pellegrini in memoria di Natalia e Marco Ottone Coslovich € 20,00

da Roberto Fifaco in memoria dello zio Rino € 10,00

da Antonia, Lidia e Annamaria Pilar in memoria dei genitori Cristina e Giovanni e del fratello Gianni € 60,00

da Luisa Bernich in memoria del papà Germano e della zia Maria Bernich € 20,00

da Elsa e Mario Pertan in memoria del figlio Cristian € 20,00

da Maria Favretto ved. Manzutto in memoria del marito Mino e della cognata Lucia € 40,00

da mamma e papà per ricordare il compleanno di Roberto Stricca € 30,00

da Gloria Pozzecco in memoria dei genitori Mario e Giovanna Perich € 20,00

da Giorgina Pellegrini per ricordare Pino Gardoz € 30,00

da Vilma Visintini per ricordare il marito Sergio Bernich (Nade) € 20,00

da Graziella e Romana Muggia in memoria dei genitori Pellegrino e Maria Braico € 50,00

da Caterina Ceppi in memoria dei defunti Ceppi, Claut, Petrigna € 50,00

### Offerte pervenute pro "Umago Viva" dal dal 16 ottobre 2013 al 6 marzo 2014.

da Lidia Clabot Kune 100,00

da Sergio Latin € 30,00

da Maria Purin -Umago- € 10,00

da Elda Jurissevich Zacchigna -Umago- € 10,00

da Luciano Zacchigna € 15,00

da Claudio Nemaz € 15,00

da Pino Pausin € 20,00

da Nerina Giugovaz € 20,00

da Alice Grassi e Chiara Lanza € 50,00

da Norma Moro € 50,00

da Claudio Bassanese € 30,00

da Libera e Gianni Grassi € 25,00

dalla famiglia Sepich € 25,00

da Ariella Alessio € 25,00

da Vittoria Trento € 25,00

da Giuseppe (Pino) Trento € 20,00

da Delia de Pizzeti € 50,00

da Aldo Verbi € 40,00

da Mino Favretto -Australia- AUD 20,00

da Stefania e Redento Vuch -Canada- CAD 25,00

da Eleonora Sferco Pozar € 10,00

da Rita Alessio Amalfitano € 10,00

da Lina e Attilio Gardos € 20,00

da Benedetto Mrau € 20,00

da Giorgina Moratto € 20,00

da Armida ved. Ferneti € 10,00

da Augusta Orzan € 20,00

da Evelina Orzan Cec -Umago- € 10,00

da Mino Favretto -Australia- AUD 20,00

da Mario e Marino Gamboz € 20,00

da Maria Luisa Favretto - Ferrara - € 25,00

da Nivio e Maria Grazia Fabbri -Umago- € 20,00

da Renato Coslovich Le Villotte PN € 30,00

da Italo Feletti € 20,00

da Luigia Maurel € 20,00

da Ondina Turcovich -Umago- € 10,00

da Giorgina Zacchigna € 10,00

da Miriam Majer € 40,00

da Giovanni Rota € 20,00

da Mino Favretto -Australia- AUD 50,00

da Romeo Coronica € 20,00

da Anita Coslovich € 30,00

da Nerina Martincich - Umago- € 10,00

da Silvana Cociancich Trento -Umago- € 10,00

da Mario e Anna Maria Zacchigna € 30,00

da Rosa Coslovich € 20,00

da Erminio Sturnega € 50,00

da Giuliana Chinaglia € 30,00

da Maria Mattelich € 10,00

### Offerte pervenute pro "Famiglia Umaghesa" dal 16 ottobre 2013 al 6 marzo 2014.

da Dorina Petris € 50,00

da Tullio Parenzan € 35,00

dai partecipanti pellegrinaggio a Cormons € 118,00

da Mino Favretto AUD 20,00

da Licia de Franceschi € 200,00

dai partecipanti all'incontro natalizio € 252,50

da Vittoria Trento € 20,00

da Dario Orzan e Franca Mestriner € 50,00

dalla nonna Anita per la laurea della nipote Elisabetta Cattonar alla quale augura un prospero avvenire € 20,00

dal papà Corrado con Roberta e Alessandra per la laurea di Elisabetta Cattonar € 30,00

### Offerte pervenute pro San Nicolò

dai partecipanti alla festa € 204,00

da Maria Mattelich € 20,00

da Ideana Lonzari € 20,00

### Offerte pervenute pro olio lampada "Rosa Mistica"

da Pietro Grassi € 10,00

da Giorgina € 20,00



#### FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO

ADERENTE ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46)  
art.1 comma 2 DCB Trieste

Direttore responsabile:  
SILVIO DELBELLO

in Redazione  
Mariella Manzutto  
Luciana Melon  
Giorgina Pellegrini

Registrazione del Tribunale di Trieste  
n. 938 di data 1 luglio 1996

Direzione, Redazione e Amministrazione  
Trieste - Via S. Pellico, 2 - Tel. 040636098

Fotocomposizione e stampa:  
G.M. Srl - Trieste - Tel 040/360585

Edito dalla Famiglia Umaghesa  
aderente all'Unione degli Istriani

sito web: [www.unioneistriani.it](http://www.unioneistriani.it)  
sito web: <http://famigliaumaghesa.jimdo.com>  
e-mail: [umagoviva@yahoo.it](mailto:umagoviva@yahoo.it)  
e-mail: [umago@unioneistriani.it](mailto:umago@unioneistriani.it)

Iniziativa realizzata con il contributo del  
Governo italiano ai sensi della Legge 291/2009





**I cento veli** - Romanzo  
di Massimiliano Comparin,  
pubblicato da NEM  
nella collana Le falene

Questo romanzo potrebbe rientrare nella tipologia del giallo se la sparizione della fidanzata del protagonista fosse sorretta da una suspense più profonda; e potrebbe rientrare nel romanzo storico se la trama fosse maggiormente incisiva, cioè se i fatti narrati fossero meno finzione narrativa di supporto alla storia del protagonista e più pragmatico resoconto di fatti tanto lontani quanto sconosciuti ed insabbiati.

Queste debolezze nella struttura di fondo fanno del romanzo un racconto attuale, con personaggi presi dalla vita odierna, ma con poca incisività, e rispecchia in qualche modo la superficialità di alcuni testi giornalistici odierni, formalmente corretti, che denunciano i fatti ma temono di addentrarsi con sicurezza nella verità troppo scomoda.

Il romanzo inizia con il protagonista, Alessandro, un rampante giovanotto che vive e lavora a Milano con Gaia, la propria fidanzata, che improvvisamente sparisce di casa; si inizia così a sollevare uno dei tanti veli che offuscano la verità. Alessandro inizia a cercarla proprio a Trieste dove si scontra con una convenzionale e stereotipata città anch'essa oscurata da un



velo, un pezzo della nostra storia ancor oggi ottenebrato da omertà, pudore e bugie. La storia si dipana così lungo quaranta capitoli (uno per ogni giorno di ricerca della verità / fidanzata) ed un rimorso finale che non soddisfa, almeno noi che abbiamo vissuto queste storie e ne conosciamo molto bene i personaggi, quelli veri; non so quanti figli si sentano in colpa per quello che hanno fatto i loro genitori durante la guerra, soprattutto quelli che vivono agiatamente con i proventi delle nostre ricchezze.

Alle ambientazioni reali ed alla verosimiglianza dei personaggi manca forse l'anima, la convinzione positiva o negativa che animò

le persone che fecero la nostra storia: quanta partecipazione sincera troviamo nei fatti narrati da altri scrittori "nostrani" che sentivano i fatti nel sangue e che rievocarono con parole toccanti le vicende che narravano, che rivissero con il cuore e l'anima i soprusi, le angherie e ne riversarono il dolore nelle parole: ecco il dolore umano è qualcosa che si prova prima di poterlo raccontare. Leggiamo a pag. 261 ...-... mi rendo conto di non fare altro che ipotizzare teorie e subito collocare i fatti al loro interno, per poi accertarmi che tutto torni, che si crei un meccanismo perfetto nel quale ogni tassello debba essere, per forza, inserito al posto giusto.-...

A Milano quindi, Gaia, la ragazza del protagonista sparisce e lui, Alessandro, dopo essersi rivolto alla polizia, arriva a Trieste dove scopre che un collaboratore di Gaia è stato ucciso; e dopo molte indagini anche in terra istriana, si arriva a svelare la vicenda finale che dipanerà i cento veli che opacizzano il passato: una vicenda che ha radici nel trapassato, nel '43 e nei tragici fatti avvenuti in Istria dopo l'8 settembre. Si scosteranno mai i cento veli che nascondono quelle vicende? Si riuscirà mai a mettere a nudo l'animo dell'uomo?

**Luciana Melon Rigutto**



## Cipiani 5 agosto 1955 la famiglia Coslovich al completo

*Oreste,  
mamma Antonia, papà Ettore,  
nonna materna,  
Rosetta e cugina Nives,  
davanti alla casa  
di Giorgina Pellegrini.*